

DA PALAZZO CISTERNA Cronache

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



CALENDARIO

2021

STOP AL BULLISMO!

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



CONTRO IL BULLISMO PASSA LA PALLA

<p>Neonati nei nostri piccoli Comuni</p>		<p>I lavori della Commissione consiliare</p>		<p>Newsletter da Cercenasco, Foglizzo e Scalenghe</p>
--	--	--	--	---

PRIMO PIANO

Giorno della Memoria: quando in Provincia si applicavano le leggi antiebraiche.....	3
Un calcio al bullismo con Passa la palla.....	5
UISP e Fabio De Nunzio insieme contro il bullismo e il cyberbullismo.....	7
Neonati speciali: storie di bambini che nascono nei nostri piccoli Comuni.....	8

CARTOLINE DAI COMUNI

Ala di Stura, Gravère.....	10
San Mauro, Sestrièrè.....	11
Torre Pellice, Val Prato Soana.....	12
Vigone.....	13

LA VOCE DEI COMUNI

Comunicare nel 2021.....	14
Cercenasco.....	14
Fogizzo, Scalenghe.....	15

LA VOCE DEL CONSIGLIO

Sedute della I Commissione del 21 e 25 gennaio.....	17
---	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Consegnato alla Città metropolitana il premio Cresco Award-Città sostenibili.....	22
Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti.....	23
Dati allarmanti sullo spreco alimentare.....	24
Semaforo verde, revocati i blocchi per i diesel fino a euro 5.....	25
Smaltimento illegale di rifiuti non pericolosi: la Polizia metropolitana interviene.....	26
Nel Parco del Gran Paradiso scuole più ecologiche, navette e scuolabus elettrici.....	27
La nuova centralità delle aree interne.....	28
Lo sportello per aiutare chi vuole vivere e lavorare in montagna riaprirà in aprile.....	30
Lo sportello di Pubblica tutela promosso dai cittadini.....	32
Anche a Pont Canavese ci sarà un Ufficio di prossimità.....	34
Uccisa con un'arma da fuoco la lupa recuperata a San Martino Canavese.....	36
PUMS, c'è tempo fino al 7 febbraio per partecipare al sondaggio.....	37

VENIAMO NOI DA VOI

Busti di Palazzo Cisterna.....	38
--------------------------------	----

BIBLIOTECA

I 70 anni dalla morte di Elena d'Orléans, occasione per parlare del fondo Campini.....	39
--	----

EVENTI

Caro Fabrizio, ti racconto di un ricordo.....	41
Premio Inedito Colline di Torino, prorogata la scadenza al 6 febbraio.....	43
Aperte le iscrizioni all'edizione virtuale di Just The Woman I Am.....	44

TORINOSCIENZA

La Biblioteca Archimede apre anche alla Siva.....	46
Un nuovo Astrotalk per parlare della meteorite di capodanno.....	47



#inviaunafoto

Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali? Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un monumento, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria particolari è stata selezionata la fotografia di **Laura Chiaro di Torino**:

"Pietre d'inciampo a Torino, nel ricordo... un omaggio".

Giorno della Memoria: quando in Provincia si applicavano le leggi antiebraiche

Anche la Provincia di Torino nel 1938 diede seguito alle scelerate leggi razziali volute dal fascismo, quelle che in tutta Italia espulsero gli ebrei italiani da ogni forma di vita sociale, politica ed economica e produssero i loro effetti a tutti i livelli, colpendo pure la pubblica amministrazione, al centro come nelle articolazioni periferiche. Anche a Palazzo Cisterna, sede della Amministrazione Provinciale, valeva il divieto di “avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica”, come stabiliva il regio decreto-legge 17 novembre 1938 n. 1728. In vista del Giorno della Memoria 2021, abbiamo svolto una ricerca nel nostro archivio centrale, reperendo alcune significative delibere degli organi di governo di allora.

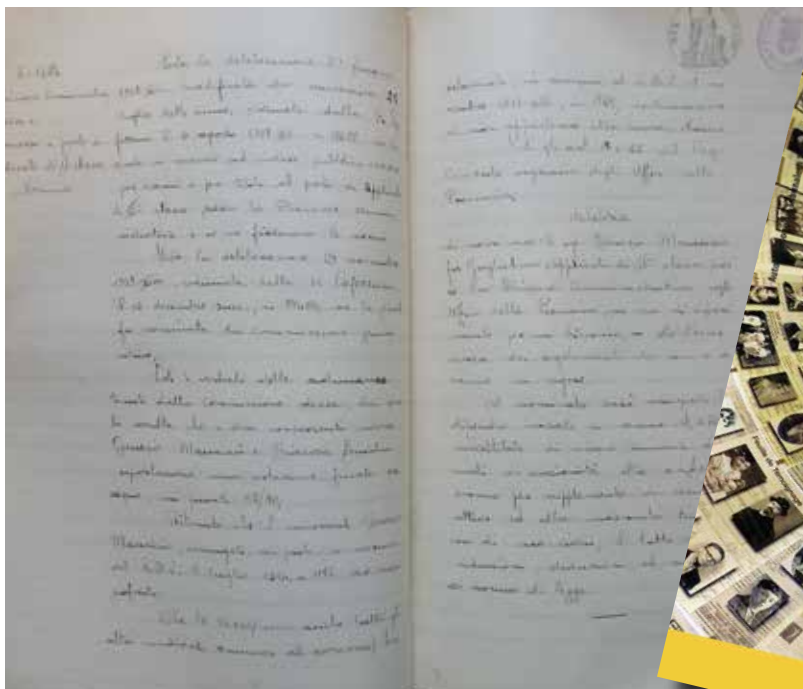
Ad esempio, la delibera “Difesa della razza italiana” con cui il 23 dicembre 1938 il rettorato (organo collegiale non elettivo che affiancava il preside nella guida della Provincia di Torino dopo l’abolizione del Consiglio elettivo operata dal fascismo nel 1929) stabiliva di includere nel Regolamento organico degli uffici la norma che sanciva “il divieto dell’assunzione in servizio di appartenenti alla razza ebraica”.

Il divieto aveva subito cominciato a colpire: nei verbali dei primi mesi del 1939 si trovano due delibere del preside che proibivano agli ebrei la partecipazione ai concorsi della Provincia.

Un approfondimento su queste delibere, con un ricco corredo fotografico, è stato pubblicato lunedì 25 gennaio



nel numero speciale della nostra agenzia settimanale online “Cronache da Palazzo Cisterna”, ribattezzato per l’occasione

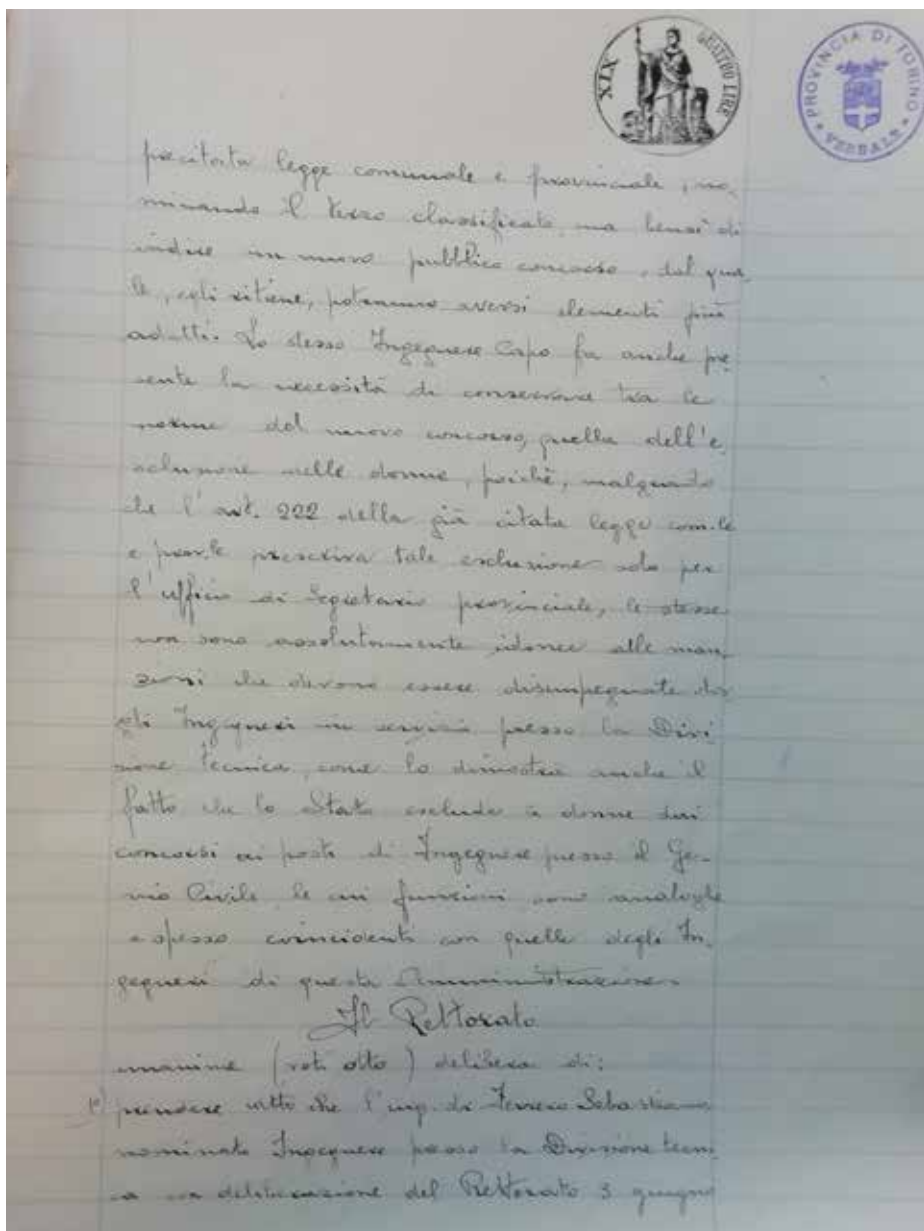


“Cronache della Memoria” per celebrare la Giornata della Memoria 2021.

Nella monografia abbiamo anche dedicato ampio spazio alle 14 storie dei Giusti tra le Nazioni - i non ebrei che salvarono gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale - del nostro territorio.

La pubblicazione è stata parte integrante del programma per il Giorno della Memoria 2021 messo a punto da Comune di Torino, Regione Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte e Città metropolitana di Torino, in collaborazione con il Polo del '900 e il Coordinamento delle Associazioni della Resistenza in Piemonte.

Carla Gatti
Cesare Bellocchio



Un calcio al bullismo con Passa la palla

Torna “Passa la palla”, una mattinata di iniziative in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, che cade il 7 febbraio.

L'anno scorso “Passa la palla” era stato un evento in presenza che si era tenuto presso la sede di corso Inghilterra della Città metropolitana di Torino: un convegno seguitissimo che ha dato vita a un protocollo d'intesa per la costituzione della rete nazionale con il medesimo nome. Gli enti promotori della rete sono la Città metropolita-

ralismo, della partecipazione e della solidarietà sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo e, in generale, sulle problematiche che possono vivere i ragazzi nella realtà di oggi.

Un tema molto sentito dalla Città metropolitana di Torino che da diversi anni promuove iniziative di contrasto al fenomeno attraverso, per esempio, le attività rivolte a studenti e insegnanti promosse dal Ce.Se. Di e che ha portato il Consiglio metropolitano ad approvare una mozione che impegna la Sindaca a promuovere attività

strumento “principe” nella comunicazione con i ragazzi: il cinema. Grazie alla partnership con il Museo del cinema, “Passa la palla” si svolgerà nella sala cinematografica virtuale del Museo proponendo due film seguiti da un approfondimento online con educatori ed esperti e un'attività interattiva con gli studenti.

Il 5 febbraio si comincia alle 11 con una proiezione rivolta alle scuole secondarie di I grado del film “Jimmy Grimble”, una produzione inglese del 2000 in cui il protagonista è un ragazzino appassionato tifoso del Manchester e bravo giocatore di calcio, che deve però vincere la scarsa fiducia in se stesso per contrastare un gruppo di bulli che lo tormentano e farsi valere sul campo da calcio.

Alle 12 proiezione per le scuole secondarie di II grado del film “Il primo giorno d'inverno”: lungometraggio del 2008 d'esordio del regista Mirko Locatelli, che parteciperà alla discussione successiva. Anche qui il protagonista è un ragazzo solitario e un po' ombroso, che si vede perseguitato da un gruppo di altri ragazzi e cerca di trovare una propria identità nel nuoto. Alle proiezione seguiranno gli interventi di Ornella Mura dei Servizi educativi del Museo del cinema, della neuropsicologa Rosalba Morese di Social for Inclusion, della consigliera delegata della



na di Torino; il Liceo statale ‘C. Colombo’ di Marigliano (Na); l'Associazione di volontariato ‘Social for Inclusion ODV’. Obiettivo della rete è promuovere la collaborazione nazionale e internazionale tra tutte le realtà del mondo giovanile, tra scuole, associazioni, istituzioni per promuovere i valori dell'inclusione sociale, del plu-

di sensibilizzazione, informazione e prevenzione in materia di bullismo e cyberbullismo.

STORIE DI BULLISMO AL CINEMA

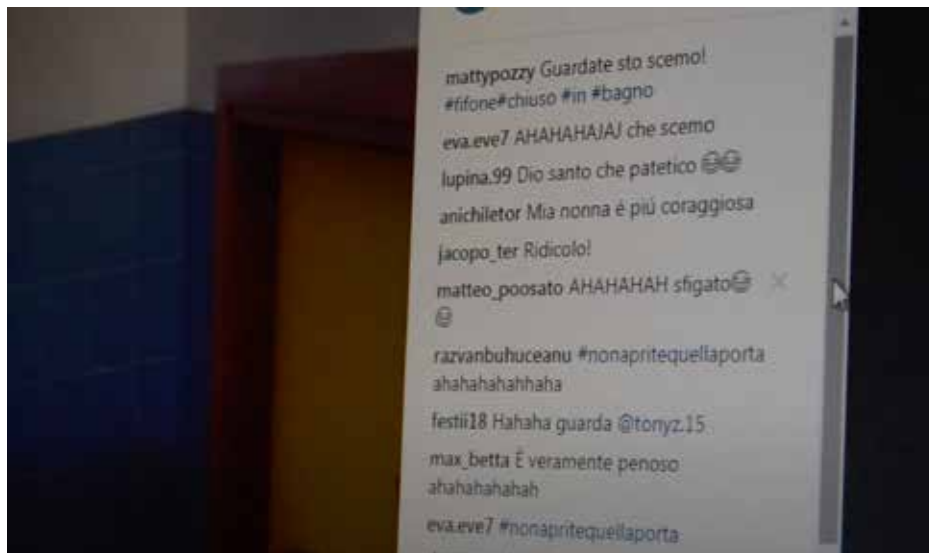
Quest'anno ovviamente non saranno possibili iniziative in presenza sul territorio, ma “Passa la palla” punterà su uno

Città metropolitana di Torino Barbara Azzarà e di Nicoletta Albano del Liceo C. Colombo di Marigliano. Seguirà un'attività interattiva con la psicologa Francesca Sechi.

Saranno ospiti dell'incontro anche Elena Ferrara, senatrice della XVII legislatura e promotrice della legge 71/2017, e il gruppo Eugenio in Via Di Gioia.

PERCHÉ PASSA LA PALLA?

La Rete che si è costituita nel 2020 prende il nome dalla constatazione che le neuroscienze sociali hanno dimostrato come un semplice gioco con la palla di inclusione ed esclusione sociale possa attivare le aree cerebrali in comune a quelle che



sono reclutate quando si prova il dolore fisico. Quindi il gesto "Palla la palla" assume un valore che va oltre il significato simbolico, che può avere un impatto importante di inclusione sociale nelle persone e nella società.

Il protocollo di costituzione della Rete è aperto all'adesione di associazioni, enti pubblici e privati che perseguono obiettivi per il contrasto alle tematiche del bullismo e cyberbullismo.

Alessandra Vindrola



PER APPROFONDIRE:

IL 7 FEBBRAIO 2020, SI È SVOLTO IL PRIMO CONVEGNO DELLA RETE "PASSA LA PALLA":

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/IFP/CESEDI/PASSA-LA-PALLA

ESTRATTO DAL CONVEGNO: WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=YCHTHMARC8&LIST=PLVP_C1WX04MSTQKR_VSAMC_JHD9TQA-BK&INDEX=6&T=75

INFO E PRENOTAZIONI:

[DIDATTICA@MUSEOCINEMA.IT](mailto:didattica@museocinema.it) – 011 8138516

LE PROIEZIONI SONO GRATUITE GRAZIE AL SOSTEGNO DI REALE MUTUA - AGENZIA ANTONELLIANA

UISP e Fabio De Nunzio insieme contro il bullismo e il cyberbullismo

Un calendario contro il bullismo e il cyberbullismo, nato per iniziativa del Comitato UISP di Ciriè Settimo Chivasso e di Fabio De Nunzio, attore e già inviato di Canale 5 di RaiUno. Sono venuti a presentarlo in Città metropolitana venerdì 22 gennaio il presidente e la vicepresidente del Comitato, Ferruccio Valzano e Lisa Sella, insieme a Fabrizia Lovarini, esperta UISP di politiche educative.

L'iniziativa, patrocinata tra gli altri dalla Città metropolitana di Torino, è nata qualche tempo fa a Settimo Torinese, quando Fabio De Nunzio venne a presentare il suo libro "Sotto il segno della bilancia news", dedicato proprio al tema del bullismo e del cyberbullismo.

De Nunzio ha accettato di curare la regia del progetto-calendario, che è corredato dai testi dello scrittore Vittorio Graziosi, coautore del libro di De Nunzio, e dagli scatti di Gabriele Cannone, questi ultimi realizzati grazie alla partecipazione delle ragazze e dei ragazzi appartenenti alle associazioni sportive settimesi "U.S. Borgonuovo" e "BC Baseball" e alla collaborazione della biblioteca Archimede, che ha offerto la location per il set fotografico. Le immagini immortalano scene che rappresentano atti di bullismo e sono volte a sensibilizzare chi le osserva.

"Questo calendario è esso stesso uno strumento di prevenzione" ha detto il presidente Valzano, "che porta con sé un messaggio di altruismo: aiutare chi è in difficoltà e non discriminare nessuno. Prevenzione e consapevolezza sono due punti cardine per la lotta al bullismo, sapendo bene quanto sia importante dare voce alle vittime".

Cesare Bellocchio



IL CALENDARIO È IN DISTRIBUZIONE IN SCUOLE, ASSOCIAZIONI, CIRCOLI, ASL, COMUNI E LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO NON SOLO DEL NOSTRO TERRITORIO, MA DI TUTTA ITALIA. LO SI PUÒ RICHIEDERE SCRIVENDO A CIRIESETTIMOCHIVASSO@UISP.IT

Neonati speciali: storie di bambini che nascono nei nostri piccoli Comuni

Alcuni dicono che la felicità bisogna cercarla lontano; altri dicono che dimora vicino, nella casa; ma la felicità perfetta è nella culla di un bimbo.

Come non essere in accordo con questo antico proverbio cinese? I bambini sono gioia e rappresentano il futuro di una comunità che vede nella nuova nascita un segnale di crescita e ottimismo.

Nascere nei piccolissimi Comuni del Piemonte rappresenta oggi più che mai un avvenimento: il calo demografico del nostro territorio preoccupa così come l'invecchiamento della popolazione residente, situazioni che necessitano ripensamenti nella programma-

zione politica da parte delle istituzioni alle prese con la necessità di dover garantire servizi assistenziali e cure a fasce di età sempre più alte. Per questo, se la cronaca fa registrare nuove nascite del tutto speciali, anche noi di Città metropolitana di Torino vogliamo dare risalto a queste belle e positive notizie.

Nei giorni scorsi ha destato molta attenzione a livello nazionale la nascita a Brusasco, nel Chivassese, di Nicole: la neonata è venuta alla luce nel paese di circa 1500 abitanti, dove vivono i suoi genitori e il fratellino Thomas e dove l'anagrafe dal 1973 non registrava nessuna nascita, dal momento che i parti avvengono di norma in ospedale, quindi nei vicini



nosocomi di Chivasso, Vercelli, Casale o all'ospedale Sant'Anna di Torino. Ma Nicole aveva fretta e la mamma l'ha partorita a 150 metri da casa, in strada, aiutata dal marito.

“A Brusasco il 2021” racconta il sindaco Luciana Trombadore “è iniziato con una buona notizia. Dopo gli innumerevoli bollettini dei contagi, finalmente una bella notizia: la nascita di Nicole.





Ho conosciuto Alessandra e Lorenzo Caruso il 31 dicembre durante l'accertamento di residenza, i coniugi si sono infatti da poco trasferiti a Brusasco da Torino. Quando la mia impiegata mi ha detto che dovevamo registrare la nascita di Nicole ho appreso che la piccola non era nata, come previsto, all'ospedale di Chivasso, ma a Brusasco e più precisamente in strada a pochi metri di distanza dall'abitazione della coppia. Abbiamo allora fatto una ricerca per capire come effettuare

la registrazione e abbiamo scoperto che l'ultimo nato in casa nel nostro Comune risaliva al 2 novembre 1973. La nascita di Nicole” conclude il sindaco “è



un evento particolare, un evento di speranza, una storia a lieto fine e ha portato ottimismo in tutta la nostra comunità”.

Anche a Moncenisio, uno tra i più piccoli Comuni d'Italia, in Val Susa ai confini con la Francia, lo scorso marzo, ad inizio lockdown, si è verificato un lieto evento. In una giornata fredda e con le strade piene di neve è nata la piccola Aurora. La nascita della bimba, figlia di Enrico e Ida, è un simbolo, un segnale forte per una comunità che vuole crescere, ma che per farlo ha bisogno di giovani famiglie e di conseguenza di bambini.

“Aurora tra pochi giorni” racconta il sindaco Mauro Carena “compie un anno, ma la ciconna sta tornando a Moncenisio. Non appena la neve sarà rimossa dalle strade un nuovo e lieto evento giungerà a portarci gioia e speranza”.

Anna Randone



UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



Anche un piccolo villaggio della provincia di Torino può essere la Terra promessa. È il caso di Martassina, una frazione di **ALA DI STURA**, che a un certo punto della sua storia, e siamo nel 1943, diventa la salvezza per una famiglia di ebrei torinesi: padre, madre e figlio. Di loro abbiamo parlato nel numero di Cronache appena uscito e dedicato al Giorno della memoria. Si chiamavano Loewenthal, erano intrappolati nella loro casa di Torino e avevano tedeschi e fascisti alle calcagna. Poi un giorno suonò alla loro porta uno sconosciuto signore con tre meravigliosi documenti falsi, in cui il cognome era diventato un italianissimo Lamberti. Il loro salvatore si chiamava Carlo Antonielli d'Oulx, era un funzionario del Comune di Torino e stampava carte d'identità false che distribuiva agli ebrei della città. I Loewenthal-Lamberti con quei documenti poterono lasciare Torino, superare i posti di blocco e rifugiarsi proprio a Martassina, dove nessuno degli abitanti li tradì, anche se molti avevano intuito la loro identità.

Ala di Stura è un centro turistico delle Valli di Lanzo frequentato in passato anche da Giulia di Barolo e da Luigi Cibrario, ha circa 450 abitanti stabili che si chiamano alesi ed è famosa per le tante meridiane poste sulle facciate delle chiese e delle case.

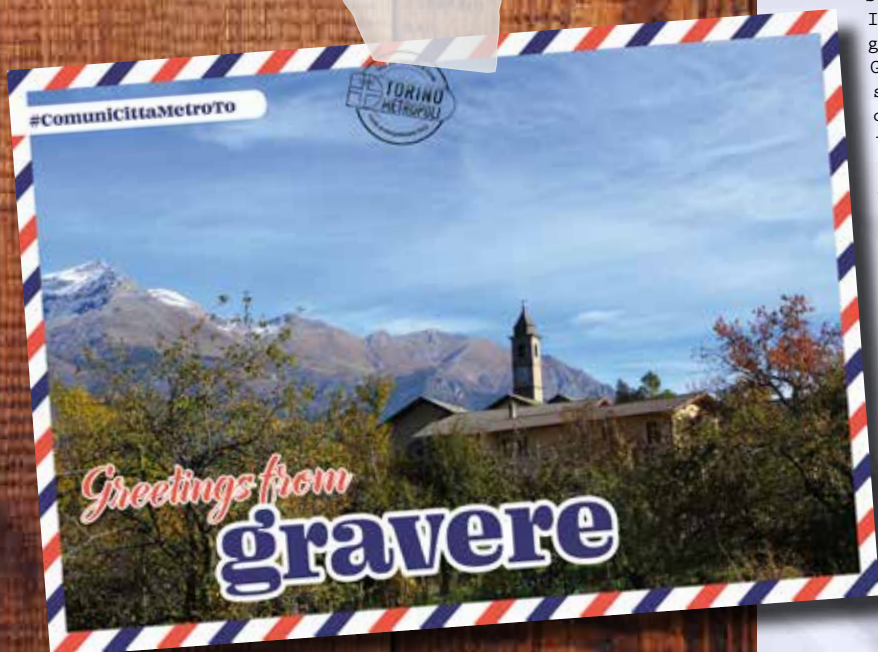
Sono più di una decina le frazioni che danno vita al Comune di **GRAVERE** a pochi chilometri da Susa sulla strada che porta al Monginevro.

Il nome del Comune, che deriva dal francese gravier, cioè ghiaia, racconta come il torrente Gelassa, con le sue inondazioni che lasciavano sul terreno enormi quantità di ghiaia, abbia caratterizzato da sempre la storia del paese a tal punto che, in passato, gli stessi abitanti erano conosciuti come gelassani.

A Graverè si trova anche il Pilone (nel corso della storia demolito, eliminato e infine ricostruito) che segna l'antico confine tra il Piemonte dei Savoia e il Delfinato francese. Con le sue iscrizioni in italiano, piemontese, francese e occitano resta oggi punto d'incontro tra le diverse comunità che si muovono lungo la valle.

In una delle sue borgate montane si trova la Certosa della Losa, sorta nel 1189 e affidata a monaci certosini su iniziativa di Tommaso I di Savoia. La sua storia si intreccia con l'abbazia di Novalesa per l'origine della comunità benedettina, e poi con le Certose di Montebenedetto prima e di Banda poi, a Villar Focchiardo.

Molti sono gli itinerari escursionistici che si snodano tra i boschi e le borgate, uno di questi, vero e proprio museo a cielo aperto, è dedicato al pittore e scultore Tino Aime, di origine cuneese, che a Graverè e in particolare nella frazione Bastia visse sino alla sua scomparsa.



Eccoci al Ponte Vecchio di **SAN MAURO**, una delle "Meraviglie italiane", il riconoscimento assegnatogli ne in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. In realtà è dedicato a Vittorio Emanuele III. Ultimato nel 1912, era una via di comunicazione fondamentale per collegare l'abitato all'altra sponda del Po. Lungo 257 metri, largo 8 è formato da 8 arcate che distano 20 metri l'una dall'altra. Dopo la realizzazione del "Ponte Nuovo" è diventato area pedonale meta di passeggiate e luogo di manifestazioni.

Di San Mò ne sentivo parlare da lontani parenti quando ero bambino. Il ricordo è legato alle fragole, al loro profumo che nella giusta stagione invade ancora oggi le strade. "Il Paese delle fragole", la tradizione fa risalire la prima piantagione di questo frutto prelibato al 1706, anno dell'assedio di Torino da parte dell'esercito francese. In quell'anno la cavalleria del Duca Vittorio Amedeo II riporta una grande vittoria, che causa però la distruzione di tutti i raccolti.

Le origini risalgono a poco prima del Mille a quanto scritto in un documento nel quale Anselmo, Marchese del Monferrato, si impegna a costruire un'abbazia retta dai monaci benedettini, opera sorta sui resti di un insediamento romano.

Della potente abbazia rimangono poche testimonianze, l'abside centrale e la parte sinistra della navata della chiesa parrocchiale, già chiesa abbaziale, il campanile e la parte inferiore della Cappella della Madonnina. Navata e facciata sono in stile barocco e furono restaurate nel 1665.

Le passeggiate nel territorio di San Mauro riservano non poche sorprese, a partire da Villa Lavista, "esempio di architettura eclettica, nella quale si fondono e coesistono elementi barocchi e neoclassici e decorazioni pre-liberty". Ma altre ville furono edificate tra il Settecento ed il Novecento come Villa del Cavalier Ludovico Nicolis. E poi c'è Il Castello di Sambuy, situato all'interno dell'omonima tenuta, costituito da un edificio principale a pianta rettangolare risalente al XIII secolo e da altri di minore altezza. Notevole il parco con un bellissimo giardino all'italiana con alberi secolari e l'aranciera, una curiosa costruzione neogotica attribuita a Pelagio Palagi. In collina troneggia con i suoi 52 metri d'altezza la "Torre del Moncanino", un edificio in stile neogotico della seconda metà dell'Ottocento. Sette i suoi lati realizzati in mattoni, è sormontata da un angelo che indica la direzione del vento.

Carissimi,

oggi vi saluto dal "Colle". Lo sapete che, grazie ai 2025 metri di quota del capoluogo, **SESTRIERE** è il Comune più alto d'Italia? L'amministrazione comunale venne costituita ex-novo nel 1934 riunendo i territori appartenuti agli ex Comuni di Champlas du Col e Sauze di Cesana con la frazione Borgata, staccatasi da Pragelato. Il nome Sestriere sembra derivi dall'allocazione latina "ad petram sistrariam", che indicava la pietra miliare che segnava il sessantesimo miglio di distanza da Augusta Taurinorum. Fino a 120 anni fa queste montagne erano deserte da ottobre a maggio. Poi arrivarono l'ingegnere e industriale svizzero Adolfo Kind e i suoi amici pionieri dello sci e, nemmeno quarant'anni dopo, per volontà del senatore Giovanni Agnelli, Sestriere, che pareva creata apposta dalla natura per dare notorietà al nuovo sport, era divenuta una realtà unica al mondo nel campo degli sport invernali. Ma il vero pioniere dello sviluppo turistico fu il commendator Paolo Vincenzo Possetto, figlio di una famiglia di

metropolitana di Torino
TO
METR
Città



cantonnier, l'unica che risiedeva tutto l'anno al Colle prima del 1930. Ne è passato di tempo da quando le prime corriere stracolme di sciatori arrancavano fin quassù. Le innumerevoli gare di Coppa del Mondo, i Mondiali del 1997 e le Olimpiadi del 2006 trasmesse dalle tv di tutto il mondo hanno avuto come protagonisti i grandi campioni dello sci. Oggi Sestriere è una città turistica e sportiva 12 mesi l'anno. Ma quando si sale in seggiovia o in telecabina tra i boschi di larici e sugli alpeggi in alta quota il fascino della montagna invernale è sempre quello di novant'anni fa.

Carissimi,

oggi vi saluto da **TORRE PELLICE**, la capitale delle Valli Valdesi, che deve il suo nome alla torre edificata sulla collina del Forte intorno all'anno Mille. La storia di Torre è strettamente legata alle vicende dell'intera valle e del popolo valdese. Risalgono agli inizi del XIII secolo le prime testimonianze sulla presenza qui a Torre di famiglie aderenti al movimento religioso sorto in Francia nel XII secolo ad opera di Pietro Valdo. Con l'adesione dei Valdesi alla Riforma Protestante nel 1532, il territorio divenne un fulcro di scambi religiosi e culturali di rilevanza europea, ma fu pesantemente colpito dalle persecuzioni religiose a partire dal XVI secolo. Particolarmente cruento furono le Pasque Piemontesi del 1655 e l'offensiva del 1686, dopo la firma da parte del duca Vittorio Amedeo II dell'editto di Fontainebleau. Dopo tre anni di esilio in Svizzera, con il "Il Glorioso rimpatrio" i Valdesi tornarono alle loro valli, ben decisi a difendere il loro modo di leggere e vivere il Vangelo. Sotto il dominio napoleonico cessò finalmente ogni forma di discriminazione religiosa, ma solo grazie alle "Lettere patenti" concesse dal Re Carlo Alberto il 17 febbraio 1848 i Valdesi acquisirono la piena libertà di culto. Diventata una città industriale nell'Ottocento, Torre Pellice vide crescere una ricca borghesia e una classe operaia istruite e coscienti del proprio ruolo, che sarebbero poi state in prima fila nella Resistenza contro il nazifascismo e nella rinascita democratica dell'Italia. Non sto ad elencarvi tutti i monumenti e i prestigiosi edifici di quella che Edmondo De Amicis chiamò la "Ginevra Italiana": vi dico solo che qui, da otto secoli, si respira aria di tolleranza, libertà e rispetto delle diversità.

Un saluto dal paradiso, o meglio dal Gran Paradiso! Da diversi anni salgo al santuario di San Besso, a poco più di 2.000 metri, sempre bellissimo, con il sole, ma anche con la nebbia che circonda la cresta della montagna. Si raggiunge in circa due ore di cammino, percorrendo il sentiero in salita da Campiglia o da Piamprato, graziose frazioni del Comune di **VALPRATO SOANA**. Poco si conosce del santo, che ebbe fama di grande taumaturgo. Una tradizione vuole che fosse un pastore ucciso per invidia, perché le sue greggi erano più floride, fatto precipitare dalla rupe del Monte Fautenio (o Fantun), una roccia monolitica alta circa 60 metri e larga 40: sul luogo fu costruito il santuario, appoggiando al monte tutta una fiancata laterale. Ma Valprato, situata al fondo della verde Valle Soana, alla congiunzione dei due valloni che salgono l'uno a Campiglia e l'altro a Piamprato (tappa della GTA), offre molte altre escursioni e attività: il Comune, oltre alle due frazioni principali, è disseminato di pittoresche piccole frazioni, fonti di tante antiche leggende relative alla presenza e ai sortilegi delle streghe, raggiungibili con belle passeggiate per ammirare rari esemplari di flora alpina e animali selvatici. Per gli sportivi, palestre di roccia e, in inverno, sci di fondo e di alpinismo. A fine giornata, per ristorarsi, ad attenderci una bella polenta conia e tanti altri squisiti prodotti locali.



#ComuniCittàMetroTo





Carissimi,

oggi vi saluto da **VIGONE**, paese famoso per aver ospitato il meritato riposo di Varenne. Oltre che per il più grande trottatore della storia dell'ippica, di Vigone si parla per la coltivazione del mais. Quando la fine della pandemia ce lo consentirà, noi che amiamo questa intraprendente comunità locale potremo tornare a visitare la fiera "Mais & Cavalli". Pare che il nome del paese derivi dalle forme latine Castrum Guidonis o Vicus Guidonis, successivamente mutate in Vigudono-Vigdono, fino ad evolversi in Vigono-Vigone. Il Guido da cui deriva il nome potrebbe essere un signore franco o longobardo: alcuni lo identificano con il marchese di Ivrea, figlio di Berengario II. C'è chi invece sostiene che i vigonesi discendano dai Liguri Vagienni, che fondarono Augusta Vagiennorum, oggi Bene Vagienna. Conteso per secoli tra nobili e condottieri, il 4 ottobre 1592 il paese fu semidistrutto da un esercito di Ugonotti francesi, riusciti a penetrare oltre le possenti mura grazie al tradimento di un vigonese. All'inizio dell'Ottocento il tentativo dei nobili locali di liberarsi dalla dominazione napoleonica causò saccheggi, incendi e la distruzione di Pinerolo e di Vigone. Nel XIX secolo i nobili si impegnarono per abbellire le chiese e gli edifici di un centro storico la cui bellezza e ricchezza storica stupisce chi lo visita per la prima volta. Oltre alle tante e preziose chiese, da vedere assolutamente il presepe nella chiesa di San Bernardino, il teatro Selve e il vicino museo "Sala dei ricordi", la biblioteca Luisia, la mostra permanente di pittura della donazione Baretta, la "Rotonda" che ospita mostre ed eventi.



Comunicare nel 2021

La seconda puntata del viaggio tra le newsletter dei nostri Comuni

La scorsa settimana abbiamo cominciato il nostro viaggio alla scoperta delle newsletter prodotte dai Comuni del nostro territorio: sappiamo bene infatti che - nonostante la preponderanza dei social - sono ancora numerosi gli strumenti di comunicazione cartacea prodotti per i cittadini, in particolare nelle piccole realtà locali, ma non solo. Nella prima puntata abbiamo presentato i casi dei Comuni di Pino Torinese, Balme e Nichelino. Oggi diamo spazio ai Comuni di Scalenghe, Foglizzo e Cercenasco: anche qui abbiamo trovato buone pratiche di comunicazione attive da tempo, spesso curate dagli amministratori locali in prima persona, che magari si affidano ai nuovi strumenti tecnologici innovativi senza però trascurare quei target di cittadini ancora affezionati ai “giornali comunali”.

Ecco le loro testimonianze.

c.ga.

CERCENASCO: UN GIORNALE È...

Già... quante cose può essere un giornale!

Un sogno realizzato su un pezzo di carta, una finestra aperta su un mondo tanto piccolo proprio perché ha la pretesa di essere così grande.

Fatti di ogni giorno o di un'ora o di un minuto che scalfiscono l'animo, che stampano ricordi, attimi fuggenti fermati nel breve tratto di una parola, di una frase o di un'immagine; è il cuore della gente che pulsa al ritmo del tempo, è una polifonia a più voci su un rigo tracciato dalla vita nel suo scorrere lento ed inesorabile.

È acqua che disseta alla fresca fonte dell'umile ed onesta verità, è il pane spezzato del leale e sublime pensiero. Il giornale è... un FILO ideale che unisce le umane cose e le innalza a più ampi respiri. Il giornale è... siamo tutti noi. Ecco dunque la nostra pubblicazione, “Il FILO” appunto, inizialmente a cadenza semestrale divenuto poi numero unico annuale, ormai maggiorenne con i suoi bei vent'anni di vita!

Un segno di speranza in prospettiva futura. Simpatico ed attraente, con una grafica sbarazzina e particolare, un'impaginazione ordinata e moderna, incuriosisce e invita alla lettura.

Quante emozioni sollecitano l'animo di chi, andando indietro nel passato, visita queste pagine, testimonianza di un impegno a non disperdere un patrimonio di vita di una comunità orgogliosa delle sue tradizioni, dei suoi ritmi vitali, capace di grandi slanci e nel contempo fedele e attenta alle piccole cose del suo quotidiano.

Non dimenticando peraltro di non chiudersi, bensì di aprirsi al mondo con articoli e servizi mai scontati, a tinte vivaci e luminose per la gioia e la gaiezza, calde e sgargianti per l'ardore e la passione, imbrunite per la sofferenza e il dolore. Legate a questo giornale non si possono sottacere tante e felici iniziative che hanno creato il presupposto per una crescita culturale e sociale del paese e che si sono sviluppate congiuntamente nella consapevolezza

che uniti e concordi, pur nella dialettica delle idee, si possono realizzare grandi cose. Vent'anni son passati da quando il Comune con un manipolo di volenterosi diede corpo al progetto e, possiamo ora ben affermarlo con cognizione di causa, sono stati vent'anni spesi bene, operosi, entusiastici anche se faticosi, comunque appaganti. Ora è questione di continuare nonostante il periodo, a supporto della fiducia che non può e non deve mai mancare, e noi qui a Cercenasco abbiamo sicuramente una ragione in più per guardare lontano.

*Il sindaco
Teresa Rubiano*



A FOGLIZZO "IL COMUNE INFORMA ..." ANCHE SUI TABELLONI E NEI NEGOZI

Nel Comune di Foglizzo il servizio di newsletter comunale è stato avviato nell'ottobre 2013, ed a oggi ha raggiunto quasi il 200esimo invio ad una mailing list di oltre 640 contatti su una popolazione di circa 2300 residenti.

La newsletter nasce con l'intento di garantire ameno un invio mensile, normalmente a fine mese, per diffondere il calendario delle iniziative delle associazioni del paese nel mese successivo. Oltre alle date degli eventi, viene data evidenza di bandi comunali o sovra comunali, possibili contributi, scadenze, informazioni utili, contributi ottenuti dall'Ente o progetti realizzati. Viene inoltre dato avviso delle convocazioni dei Consigli comunali con allegato l'ordine del giorno. Lo strumento si è rivelato di grande utilità durante il lockdown della primavera 2020, affiancandosi alla comunicazione sui social in una fase di grande incertezza e sete di informazioni da parte della popolazione.

Il taglio scelto per le informazioni è sempre oggettivo ed impersonale, di puro servizio di informazione, in modo da garantire un servizio pubblico super partes. Quindi ogni notizia diffusa deriva da fonti o atti ufficiali.

Una volta inviata via mail, la newsletter viene stampata in locandine formato A3 e affissa in tabelloni ed esercizi del paese, in modo da dare la possibilità anche a chi non utilizza strumenti informatici di essere aggiornato sulle notizie comunali. E spesso gli Amministratori ricevono feedback che cominciano con "avete scritto che ...", oppure si vedono recapitare la richiesta di pubblicare qualche informazione sulle attività associative, o ancora ricevono lamentele su qualche notizia mancante, segno comunque che il canale informativo funziona ed ha un suo pubblico attento.

In epoca di comunicazione social, la newsletter riveste probabilmente un aspetto di maggiore ufficialità, senza però dar la possibilità di condividere o commentare le notizie (ed a volte può essere un bene, visto la necessità di moderare alcuni commenti). La possibilità poi di stampare il testo ed affiggerlo dà vita inoltre ad un "giornalino" comunale mensile a costo zero.

L'intento dell'Amministrazione è quindi quello di proseguire nel suo invio, mantenendo il servizio attivo ed aggiornato.

*Flavio Gallenca
sindaco di Foglizzo*



INFORMA SCALENGHE: UN'INFORMAZIONE TRADIZIONALE E INNOVATIVA NELLA SCELTA E ATTUAZIONE DEI PROGETTI

L'attuale amministrazione comunale, in carica dal giugno 2018, ha da subito dato alla comunicazione con i cittadini un'importanza fondamentale, organizzando incontri con la popolazione, diretti alle singole associazioni o a categorie ben precise di cittadini e pubblicando, a fine 2018, la prima "Carta dei Servizi" preparata con l'idea di riunire in un unico documento, a disposizione di tutti, i servizi e le attività offerti dal Comune, dal privato sociale e dalle attività di pubblica utilità.

In quest'ottica, nel 2019 è ripartita la pubblicazione del giornalino "Informa Scalenghe", che dal 2004 al 2013 arrivava nella casa degli scalenghesi alla fine di ogni anno. Il primo numero della nuova edizione era stato impostato, come da tradizione, in sezioni dedicate alle notizie relative alle attività coordinate dal Comune, dai singoli assessorati o dai gruppi di lavoro, per poi dare spazio a ogni singola associazione che ha avuto modo di descrivere le attività della propria annata.

La preparazione dell'edizione del 2020 ha posto noi redattori di fronte a una questione davvero intricata: come potevamo organizzare al meglio un giornalino informativo su un'annata così complessa? La soluzione è stata quella di organizzarlo in forma di diario, in quanto solo un diario poteva esprimere al meglio questa altalena di avvenimenti. Sfogliando "Informa Scalenghe 2020" ci ricordiamo di come l'anno sia partito



normalmente, con lo svolgimento di tutte le attività programmate dalle associazioni, poi tutto si è fermato. È stato necessario tempo per riorganizzarsi, fronteggiare l'emergenza per andare avanti, nonostante tutto. Una piccola pausa estiva per tirare fuori un po' la testa, organizzare qualche evento, piccole serate da passare all'aperto e in compagnia, prima che la nuova ondata ci costringesse nuovamente a bloccare le attività. Abbiamo voluto impostare questo diario in forma positiva, leggendo il giornalino è possibile scoprire il meglio che è venuto fuori, nonostante tutto, quest'anno: dalla gente, dal volontariato, dalle azioni di solidarietà, dalla voglia di stare vicini almeno con il pensiero, nell'impossibilità di abbracciarci.

La nuova edizione ha anche introdotto due importanti novità. La prima è stata la stampa dei QR code, gli ormai noti codici a barre a due dimensioni che posso essere letti da qualsiasi cellulare o tablet e che rimandano a pagine web, notizie sui social o video. Le associazioni, le classi delle nostre scuole, l'amministrazione stessa hanno affrontato l'impossibilità di organizzare eventi e di incontrarsi pubblicando video, letture ad alta voce, lezioni o semplici messaggi di speranza. Abbiamo quindi pensato di raccogliere tutta questa energia e di metterla su carta. I link includono anche tutte le sedute del Consiglio comunale ed estendono il giornalino con ore e ore di filmati rendendo il diario davvero completo.

La seconda novità è stata l'insero centrale del giornalino, intitolato "I racconti degli scalenghesi", nato con l'intento di raccontare, ascoltare storie, dare voce a diverse figure che hanno vissuto e vivono sul nostro territorio l'emergenza sanitaria. Abbiamo contattato mamme, papà, bambini, nonni, maestre, volontari e tanti altri, a loro abbiamo rivolto la nostra intervista, per chiacchierare, per empatizzare, per dare il senso di comunità che questa pandemia a volte rischia di oscurare. Le risposte sono state sintetizzate all'interno dell'insero e vengono anche offerte in forma estesa in un file, rintracciabile ovviamente tramite QR-code. Gli scalenghesi hanno raccontato di un periodo di incertezza, di paura ma anche di ingegno e ri-organizzazione della loro quotidianità. Abbiamo scoperto che per alcuni ci sono stati anche aspetti positivi in questa esperienza, come il senso di comunità, il ricordarsi di apprezzare le piccole cose, trascorrere tempo con la famiglia e dedicare sé stessi agli altri. Dall'altra parte della medaglia ci sono state le preoccupazioni e il timore per le persone care, per i nostri anziani e i soggetti fragili. Vivere a Scalenghe, secondo alcuni, è stato rassicurante, alcuni hanno messo a disposizione il loro tempo e sono stati reclutati come nuovi volontari e questo ha avuto un duplice beneficio: per loro stessi e per tutta la comunità, che ha percepito un maggiore senso di sicurezza. La natura e i giardini sono stati per molti un grande vantaggio rispetto alla vita in città.

Infine, è necessario evidenziare come il giornalino sia davvero molto curato dal punto di vista grafico ed editoriale. La collaborazione con la grafica professionista Simona Rossini, che segue le nostre pubblicazioni fin dalla stesura del nostro programma elettorale, si è nuovamente rivelato fondamentale nel trovare sempre le giuste soluzioni grafiche per le nostre esigenze, anche se spesso sembravano davvero impossibili. Desideriamo, inoltre, ringraziare tutta l'amministrazione che, come sempre, si è attivata per la diffusione capillare del giornalino nelle buche delle lettere di tutti i cittadini scalenghesi, e ricordiamo che il giornalino è disponibile anche in formato digitale nelle pagine del sito web del nostro Comune.

Ezio Portis

(vicesindaco, assessore alla cultura)

Carlotta Baravalle

(consigliere delegato alle politiche giovanili)

Il Rettore dell'Università degli Studi di Torino
Stefano Geuna è lieto di invitarla alla

Firma del protocollo di intesa per la realizzazione del POLO UNIVERSITARIO DI GRUGLIASCO

**2 febbraio 2021
ore 13.00**

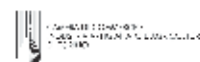
Diretta streaming su unito.it/media

Presentazione del progetto

Cristina Prandi - Vicerettrice Università di Torino
Sandro Petruzzi - Dirigente Università di Torino

Intervengono

Stefano Geuna - Rettore Università di Torino
Alberto Cirio - Presidente Regione Piemonte
Chiara Appendino - Sindaca Città Metropolitana di Torino
Roberto Montà - Sindaco Comune di Grugliasco
Guido Saracco - Rettore Politecnico di Torino
Dario Gallina - Presidente CCIAA Torino
Teresio Testa - Direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria Intesa Sanpaolo



Resoconto della seduta a cura di Michele Fassinotti

NELLA SEDUTA DEL 21 GENNAIO IL REGOLAMENTO DELLE GEV E QUELLO SULL'ARMAMENTO DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DI POLIZIA LOCALE

Nella seduta del 21 gennaio la Commissione ha proseguito il confronto sul nuovo regolamento che normerà l'attività della Guardie Ecologiche Volontarie (GEV). Il responsabile della direzione Sistemi naturali ha illustrato alcuni aspetti tecnici della normativa. È poi intervenuto Massimo Ramello, una GEV con esperienza ventennale, per 12 anni rappresentante del gruppo AMT Nord, coordinatore generale pro tempore delle Guardie Ecologiche Volontarie e coinvolto nella fase di stesura di un regolamento che è stato adeguato alla realtà venutasi a

creare a seguito dell'istituzione del corpo della Polizia locale metropolitana e dell'entrata in vigore di nuove norme che incidono sull'attività di vigilanza. Le modifiche al regolamento riguardano il modello organizzativo poiché le GEV, essendo inquadrare come dipendenti onorari, non si configurano come un'associazione di volontariato, ma come parte integrante dell'Ente Città metropolitana di Torino. L'attività all'interno dell'Ente, ha spiegato Ramello, deve quindi seguirne gli indirizzi organizzativi e deve essere gestita da figure di coordinamento che ne seguano e attuino gli obiettivi strategici ed operativi. Occorre ridefinire l'iniziativa personale sul campo, poiché le criticità verificatesi in questi anni hanno riguardato la forte disomogeneità operativa sui territori e la mancanza di coordinamento e univocità fra le diverse situazioni operative. Nel nuovo regolamento è prevista una suddivisione tra le GEV che ricopriranno funzioni ordinarie e quelle che avranno ruoli direttivi, a seguito di

un'adeguata preparazione e dell'acquisizione delle necessarie competenze. Dopo la formazione, tutti potranno ricoprire, se ritenuti idonei, ruoli direttivi, di coordinatore generale o responsabile dei diversi settori, tra cui quello amministrativo, ormai indispensabile per sostituire il personale dell'Ente non più presente. Il capogruppo che rappresenterà le GEV sarà nominato scegliendo fra una rosa di candidati individuati dal gruppo tramite elezioni. I coordinatori, che saranno chiamati a svolgere delicate funzioni loro delegate, saranno invece nominati dal dirigente responsabile all'interno del gruppo di volontari inquadrati nei ruoli direttivi. Ramello ha poi ricordato l'impegno già ora richiesto alle GEV: servizi di vigilanza e di educazione della cittadinanza, servizi amministrativi, presenza e attività nella sala operativa, riunioni, corsi e uscite sul campo a scopo formativo. Ogni GEV dovrà assicurare ogni anno un numero minimo di ore di servizio, dovrà svolgere attività di ricerca e rendicontazione e redigere relazioni sulle attività svolte. L'attività svolta in coordinamento con la Polizia locale metropolitana sarà oggetto di indicazioni operative da parte del comandante della Polizia stessa. Il nuovo regolamento delle GEV ha come obiettivo la valorizzazione e organizzazione delle attività dei volontari in un contesto istituzionale e operativo fortemente mutato rispetto al precedente regolamento, approvato nel 2003 e revisionato nel 2008. La GEV Antonio Primucci, operante dal 2005 a Beinasco e nell'area metropolitana Torino Nord, ha illustrato una proposta di modifica al comma 5 dell'articolo 16 del regolamento, che contempla i casi di incompatibilità familiari. È previsto che nei servizi a cui partecipano due congiunti siano



presenti altre due GEV. La proposta di emendamento sostituisce il divieto per i congiunti di effettuare servizi senza la presenza di altre due GEV con un criterio di inopportunità, che sconsiglia anziché proibire. Federico Perrone, GEV chivassese che si occupa di questioni amministrative, ha rilevato come il ridotto turnover del personale della Città metropolitana abbia fatto venir meno progressivamente il supporto amministrativo dell'Ente alle Guardie Ecologiche Volontarie, che hanno quindi la necessità di provvedere direttamente alla gestione della sala operativa, del magazzino, delle attività sul territorio, delle pratiche di rimborso delle spese e di rinnovo dei decreti prefettizi e in genere di tutti gli adempimenti burocratici indispensabili alle attività dei volontari. In assenza di questo settore operativo, attualmente avviato in termini sperimentali e previsto nel nuovo regolamento, l'attività delle GEV si interromperebbe. Giuseppe Stuardi, GEV dal 1985, ha affermato a sua volta che il nuovo regolamento è scaturito dall'esperienza dei colleghi formati nel tempo e che, nell'attività di vigilanza, le GEV non possono rapportarsi con corpi professionali come i Carabinieri Forestali, la Guardia di Finanza e i Vigili Urbani senza avere alle spalle una buona formazione operativa, oltre ad una conoscenza adeguata della normativa ambientale e del territorio. A giudizio di Stuardi, la vigilanza non è assolutamente una passeggiata, ma ha come fine operativo l'eventuale produzione di atti ufficiali, da redigere correttamente e sulla base di una professionalità che il nuovo regolamento potrà garantire; perché le GEV devono rappresentare al meglio l'Ente sul territorio. Luisa Avetta, una GEV di nuova nomina, ha giudicato come fondamentale il collegamento con la Polizia metropolitana, che consente ai dipendenti onorari di disporre di una direzione e di un coordinamento. Avetta ha anche fatto presente che, a monte e a valle di ogni servizio sul territorio, è necessario un intenso lavoro per la preparazione dell'attività sul campo e per la gestione dei verbali. Il consigliere metropolitano Mauro Carena, della lista "Città di



città", ha chiesto di poter leggere tutte le osservazioni scritte presentate in merito al regolamento. Ha inoltre chiesto precisazioni sull'articolo 2, che riguarda gli ambiti di competenza e le materie di intervento delle GEV. Carena ha inoltre proposto di coinvolgere approfonditamente e preventivamente i sindaci nel dibattito in corso. Massimiliano Pampaloni, assessore alla Protezione Civile e guardia ittico-ambientale volontaria del Comune di Carmagnola, ha giudicato come accettabili le modifiche al regolamento, anche se non ha nascosto il pericolo che le persone scelte come coordinatori non riscuotano la piena fiducia dei volontari. A giudizio di Pampaloni, non sarà facile fare accettare un regolamento restrittivo e impositivo a persone che esercitano la loro funzione a titolo volontario e potrebbero concepire il cambiamento come una diminuzione del loro ruolo. Dal dibattito nella I Commissione è poi emerso che il capogruppo delle GEV di Chivasso ha proposto per iscritto alcune modifiche alla bozza di nuovo regolamento, che alcuni volontari hanno presentato una richiesta di accesso agli atti e che vi sono gruppi, come quello di Moncalieri, che hanno chiesto più tempo per valutare le modifiche. Un gruppo di GEV avrebbe lamentato la mancanza di informazioni in merito alla redazione del nuovo regolamento. Vi sarebbero inoltre contestazioni al testo, che fanno riferi-

mento alla legislazione regionale, con l'intento di negare l'attribuzione della funzione di Polizia giudiziaria alle GEV; attribuzione che è invece prevista per legge per quanto concerne ad esempio la tutela degli animali d'affezione. Sull'argomento si è espresso il responsabile della direzione Sistemi naturali, il quale ha ricordato la fase di verifica sperimentale del regolamento iniziata nel maggio 2020. Il dirigente ha fatto presente che, proprio per testare il nuovo regolamento, è stata predisposta ed inviata a tutte le 250 GEV una determina di riorganizzazione che citava espressamente e più volte la fase di predisposizione del nuovo regolamento. Il dirigente ha precisato che nessun volontario ha ritenuto di richiedere chiarimenti. Ha precisato inoltre che il regolamento è stato redatto in collaborazione con un gruppo di GEV e successivamente verificato puntualmente con il comandante della Polizia metropolitana, su mandato dei Consiglieri metropolitani e in ottemperanza alle normative regionali e nazionali in materia. Tali normative attribuiscono al dirigente le medesime responsabilità di un datore di lavoro, mentre le GEV sono equiparate ai preposti e devono applicare rigorosamente le misure di sicurezza, al pari dei dipendenti di ruolo dell'Ente. La norma sui servizi effettuati da congiunti è stata prevista a tutela dei volontari stessi, su indicazione della Regione Piemonte, perché, in caso di contenziosi con trasgressori, la testimonianza di un congiunto non è valida se non confermata da altre GEV che abbiano partecipato al servizio. La consigliera Maria Grazia Grippo del gruppo



“Città di città” ha ringraziato i partecipanti al confronto su di un regolamento che, personalmente, lei credeva fosse già stato oggetto di condivisione. Grippo ha poi annunciato l'intenzione del gruppo “Città di città” di fare tesoro delle sollecitazioni e di verificare se sono praticabili ipotesi di miglioramento del testo, al fine di chiudere un percorso iniziato un anno e mezzo fa. Il capogruppo della lista “Città di città”, Roberto Montà, ha rilevato che la proposta del nuovo regolamento scaturisce dal coinvolgimento dei volontari e che l'amministrazione deve compiere un'istruttoria definitiva sulle osservazioni presentate. A giudi-



giorative, che possono essere portate all'attenzione del Consiglio. A questo punto, secondo Montà, potrebbe essere necessario un ulteriore passaggio nella I Commissione, prima che la Conferenza dei capigruppo decida quando portare il regolamento all'approvazione del Consiglio. Il consigliere delegato e capogruppo del Movimento 5Stelle, Dimitri De Vita, è intervenuto per sottolineare l'ampia condivisione dei criteri ispiratori di un regolamento che può essere approvato dal Consiglio. Secondo De Vita il regolamento potrebbe essere oggetto di una successiva verifica, alla luce dell'esperienza operativa. Paolo Ruzzola, capogruppo della Lista civica per il territorio, ha ringraziato i volontari e tutti coloro che hanno lavorato alla stesura del nuovo regolamento, associandosi alle considerazioni del collega Carena sulla necessità che il testo, che introduce cambiamenti nella struttura e negli obiettivi operativi delle GEV, individui con grande precisione gli obiettivi e i limiti della loro azione. Ruzzola ha fatto riferimento a quanto previsto dalla legge regionale 32, che definisce quella delle GEV come un'attività da parte di cittadini di buona volontà, volta alla sensibilizzazione ambientale e alla collaborazione con le figure istituzionalmente preposte al controllo sul rispetto delle normative in materia. Il nuovo regolamento delle GEV, ha rilevato il capogruppo della Lista civica per il territorio, prevede un forte raccordo con la Polizia metropolitana. Esso è stato testato e applicato sperimentalmente ma, secondo Ruzzola, non è stato concordato con tutti i consiglieri. Occorre quindi stabili-

re bene compiti e limiti di azione delle GEV e verificare se è legittimo strutturare la loro azione e organizzazione nel modo previsto dal nuovo regolamento; tenendo presente che, a torto o a ragione, decine di volontari hanno dichiarato di non conoscere le modifiche apportate. La consigliera delegata Barbara Azzarà ha ringraziato le GEV coinvolte nella revisione del regolamento, ha chiesto di poter consultare le richieste di emendamenti, ha ricordato che le GEV non sono un'associazione di volontari ma un corpo di dipendenti onorari dell'Ente e si è detta d'accordo con il collega De Vita sulla necessità di una verifica degli effetti del nuovo regolamento a distanza di un anno dalla sua approvazione da parte del Consiglio. Il comandante della Polizia locale metropolitana, Massimo Linarello, ha sottolineato che l'istituzione del corpo da lui comandato ha richiesto una revisione del regolamento delle GEV, per garantire ai dipendenti onorari il necessario supporto e il necessario coordinamento tecnico e giuridico da parte della Polmetro. Anche Linarello si è espresso sul fatto che non è opportuno che congiunti svolgano servizi insieme se non sono presenti altri operatori, perché potrebbero verificarsi comportamenti non imparziali. Concludendo la discussione, il presidente della I Commissione, Antonio Castello, della Lista civica per il territorio, ha fatto presente che, essendo emerse diverse valutazioni sul regolamento, la conferenza dei capigruppo dovrà decidere se portarlo all'approvazione del Consiglio o valutare l'opportunità di nuovi approfondimenti.



zio di Montà alcune di quelle osservazioni sono puntuali e ammissibili, mentre altre non sono coerenti con il nuovo modello organizzativo delle GEV, che è qualcosa di diverso dalla realtà dell'associazionismo. Il capogruppo della lista “Città di città” ha quindi chiesto alla consigliera delegata all'ambiente e alla vigilanza ambientale, Barbara Azzarà, di operare in tempi brevi una sintesi e una valutazione delle osservazioni, per individuare quelle plausibili e mi-

GLI AGGIORNAMENTI SUL BILANCIO DI PREVISIONE

Nella seduta del 21 gennaio sono anche proseguite le comunicazioni degli aggiornamenti relativi al Bilancio di previsione. Il responsabile della direzione Finanza e Patrimonio, Enrico Miniotti, ha ricordato che il Bilancio di previsione che sarà portato all'attenzione del Consiglio ha carattere tecnico, tiene conto della previsioni sull'autofinanziamento dell'Ente e non contempla entrate al momento non sicure. È un Bilancio forzatamente stringato, che sarà modificato nel corso dell'anno in base alle conferme sulla disponibilità di risorse. L'amministrazione cercherà di chiudere il Bilancio consuntivo del 2020 prima possibile, per poter procedere alla salvaguardia degli equilibri di Bilancio con un certo anticipo rispetto all'anno scorso. Il preventivo 2021 tiene conto della perdita di gettito fiscale relativa all'IPT (Imposta provinciale di trascrizione) e all'addizionale sulla RC Auto già registrata nel 2019, per un ammontare di 12 milioni. Gli effetti della successiva pandemia, ha ricordato Miniotti, potrebbero essere attenuati dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, anche se al momento l'incertezza non consente di fare previsioni esatte. In ogni caso la redazione del preventivo è stata portata avanti con grande prudenza per quanto riguarda l'applicazione dell'avanzo, Non si esclude una possibile espansione dell'avanzo libero applicabile, a seguito dell'approvazione della salvaguardia degli equi-



libri di bilancio. La quantificazione definitiva dell'introito proveniente dai canoni idrici e dai dividendi delle società partecipate dovrebbe rendere disponibili ulteriori risorse per investimenti. Al momento, il Bilancio preventivo privilegia le spese di funzionamento dell'Ente e l'implementazione del Piano dei fabbisogni di personale. Il capogruppo della lista "Città di città", Roberto Montà, ha rilevato che l'impostazione data alla redazione del preventivo è ispirata al buon senso, consente di evitare l'esercizio provvisorio e non esclude successivi aggiustamenti migliorativi consentiti dalle entrate. Montà ha proposto che, a seguito dell'accertamento dell'avanzo disponibile, si

montare dell'avanzo libero utilizzabile per gli investimenti e per l'applicazione del Piano dei fabbisogni dovrebbe essere definito tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. È emersa l'opportunità che nel prossimo DUP (Documento unico di programmazione) venga inserito un indirizzo del Consiglio relativo alla destinazione dell'avanzo libero ancora prima dell'approvazione del rendiconto e della salvaguardia degli equilibri. In merito al bando per il finanziamento di lavori pubblici a cui hanno partecipato nel mese di dicembre i Comuni, il consigliere delegato e capogruppo del Movimento 5Stelle, Dimitri De Vita, ha proposto la pubblicazione di un nuovo bando, che tenga conto dei progetti già presentati ma non finanziati per mancanza di risorse. La verifica degli equilibri di bilancio prima della fine del mese di luglio consentirebbe secondo De Vita di pubblicare in tempi accettabili il nuovo bando. La consigliera Maria Grazia Grippo del gruppo "Città di città" ha infine chiesto al dottor Miniotti, alla luce delle simulazioni che sono state operate nella fase di predisposizione del preventivo, a quanto ammonta l'avanzo libero ipotizzabile per il 2021. Miniotti ha risposto che al momento ammonta a 50 milioni.



proceda ad erogare ulteriori risorse ai Comuni che hanno partecipato al bando pubblicato nello scorso mese di dicembre, vedendo i loro progetti accolti ma non ancora finanziati. Su questo argomento, il consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco, ha proposto un confronto nella II Commissione con i portavoce delle Zone omogenee, poiché alcuni Comuni che non avevano potuto partecipare al bando hanno comunque segnalato esigenze di intervento. Il dottor Miniotti ha precisato che l'am-

LA SEDUTA DI LUNEDÌ 25 GENNAIO DEDICATA AL CANONE UNICO

La seduta di lunedì 25 gennaio della I Commissione consiliare è stata dedicata al nuovo regolamento per l'applicazione del canone patrimoniale di concessione e autorizzazione in materia di occupazione e mezzi pubblicitari. Il regolamento sancisce una revisione normativa e



tariffaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 160 del 27 dicembre 2019. Durante la seduta è stato precisato che, come indicato nella bozza di deliberazione del Consiglio metropolitano esaminata dalla I Commissione, il termine per deliberare le aliquote e le tariffe dei tributi locali e per approvare i regolamenti relativi alle entrate degli enti locali è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del Bilancio di previsione. I regolamenti sulle entrate, anche se approvati successivamente all'inizio dell'esercizio, purché entro quel termine, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento. Il regolamento esa-



minato dalla I Commissione prevede che il canone unico sostituisca alcune delle imposte che riguardavano le strade provinciali, per quanto riguarda l'occupazione del sedime stradale (Cosap) e le insegne pubblicitarie. L'ingegner Matteo Tizzani, responsabile della direzione Coordinamento Viabilità-Viabilità 1, ha spiegato che, approvando la deliberazione, il Consiglio conserverà l'impianto normativo dei vecchi regolamenti e adeguerà le tariffe minime applicate. Il nuovo regolamento ridefinisce e razionalizza le disposizioni per i distributori di carburante e conferma l'assenza di imposizione sugli accessi carrai da proprietà private alle strade provinciali. Come ha spiegato il dottor Miniotti, responsabile della direzione Finanza e Tributi, gli effetti fiscali derivanti dall'introduzione del canone unico oggetto di regolamentazione saranno contemplati in una

variazione al Bilancio. La consigliera Maria Grazia Grippo del gruppo "Città di città" ha chiesto se il regolamento dovrà essere approvato contestualmente al Bilancio di previsione e se vi è stato un approfondimento su eventuali ristori, in considerazione della difficile situazione economica creata dall'emergenza Covid-19. Il consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco, ha risposto che le tariffe applicate sono quelle previste dalla nuova normativa. Il segretario generale Alberto Bignone ha a sua volta precisato che i regolamenti che riguardano le entrate per essere efficaci dal 1° gennaio 2021 devono essere approvati entro il termine di approvazione del Bilancio di previsione. Ha precisato inoltre che il ristoro della Cosap è previsto dai decreti legge dedicati all'emergenza Covid-19 soprattutto per le tariffe di occupazione del suolo pubblico, che non sono riscosse dalla Città metropolitana. L'Ente di area vasta può infatti contare su entrate fiscali derivanti dalle installazioni pubblicitarie fisse e dall'occupazione temporanea delle sedi stradali per lavori che interessano le reti di sottoservizi. Il consigliere Mauro Carena della lista "Città di città" ha chiesto che il regolamento venga portato all'attenzione del Consiglio in occasione della discussione sulla prima variazione di bilancio.



COSAP

canone occupazione spazi e aree pubbliche

Consegnato alla Città metropolitana il premio Cresco Award-Città sostenibili

È stato ufficialmente consegnato alla Città metropolitana di Torino il Premio Cresco Award Città Sostenibili, vinto grazie al Progetto “Economia circolare: nuovi strumenti per i cittadini - Ecosistemi circolari”.

Il premio, alla sua quinta edizione, è stato promosso da Fondazione Sodalitas, in collaborazione con Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e con il patrocinio della Commissione Europea e del ministero dell’Ambiente, che vuole premiare e mettere in risalto l’impegno degli Enti locali italiani per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Il progetto presentato dalla Città metropolitana consiste nella realizzazione e rilascio di una PWA (Progressive Web App), dedicata alla corretta gestione dei rifiuti, a partire dalla prevenzione e via via fino alla raccolta differenziata. Realizzata in stretta collaborazione con i soggetti gestori dei rifiuti del nostro territorio, si distingue da una normale app per una serie di caratteristiche tecniche e funzionali che la rendono più agevole da gestire e da consultare.

Oltre alle sezioni già presenti nella precedente app realizzata nell’ormai lontano 2012 (che sono state comunque aggiornate e implementate), questa versione conterrà una serie di dati tarati sulle singole realtà territoriali, dai giorni di raccolta dei



rifiuti alle “news” specifiche del singolo Consorzio. Inoltre, altro punto di forza, grande enfasi è stata data alle sezioni informative e di sensibilizzazione di tutti gli utenti (domestici e non) per condurli, si spera, sempre più verso comportamenti “virtuosi” di riduzione dei rifiuti.

“La targa assegnata al nostro Ente, che sarà conservata nel-

la sede di corso Inghilterra” ha commentato la consigliera metropolitana con delega all’Ambiente, Barbara Azzarà “è la conferma del grande impegno e delle forze progettuali messe in campo a favore della tutela del territorio anche attraverso una buona gestione della raccolta rifiuti”.

Carlo Prandi

Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti

Tra poco conosceremo il tema dell'edizione 2021

Si è riunito il 20 gennaio scorso il Comitato Promotore Italiano della SERR, Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, definita la più grande campagna di comunicazione sull'importante tema che riguarda non solo le istituzioni ma anche i singoli cittadini.

La SERR intende infatti promuovere tra i cittadini una maggiore consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente.

La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, che si svolge ogni anno nel mese di novembre, nasce all'interno del Programma LIFE+ della Commissione Europea con l'obiettivo primario di sensibilizzare le istituzioni, i consumatori e tutti gli altri stakeholder circa le



strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea, che gli Stati membri devono perseguire, anche alla luce delle recenti disposizioni normative. Durante i lavori del Comitato, di cui la Città metropolitana di Torino fa parte, è stato condiviso il tema da proporre a Bruxelles per l'edizione 2021 e la data per le premiazioni dell'edizione 2020 che, a causa delle restrizioni, sarà in modalità online il prossimo 25

marzo, mese in cui verrà reso noto al pubblico l'argomento per quest'anno.

Nella scorsa edizione le azioni proposte per ridurre i rifiuti registrate in tutta Europa sono state circa 7.800 ed hanno coinvolto attivamente cittadini, istituzioni pubbliche, associazioni, scuole e imprese.

Appuntamento dunque tra meno di due mesi per conoscere il titolo dell'edizione 2021 e avviare la macchina organizzativa.

c.pr.



Dati allarmanti sullo spreco alimentare

Il 2021 Anno Internazionale dell'Alimentazione

Sono impressionanti i dati pubblicati in questi giorni dagli analisti di WOIR, la World Organization for international Relation, in merito allo spreco alimentare ed a conseguenti danni ambientali. Nei Paesi più industrializzati, Italia compresa, si tratta per l'80 per cento di alimenti gettati via dai consumatori e per il 20 per cento di scarti del processo di produzione e di trasporto.

Ogni anno viene sperperato a livello mondiale oltre un terzo del cibo prodotto, che causa l'emissione di 4,8 miliardi di tonnellate di gas serra emesso nell'atmosfera senza contare il consumo di acqua pari a 180 miliardi di metri cubi.

A fronte di questa situazione, l'elenco di venti paesi giudicati



ad alto rischio di carestia dove sarebbero necessari interventi urgenti. Un esempio fra tutti lo Yemen, stremato da anni di guerra civile e dall'invasione

di locuste che mettono in ginocchio l'agricoltura. Per non parlare di Burkina Faso, Nigeria nord orientale e Sudan del sud, il cosiddetto "triangolo rosso". Sono 850 i milioni di uomini, donne e bambini che soffrono di denutrizione in ben 55 paesi. La World Organization for International Relations sostiene la necessità improrogabile di cambiamenti radicali nel modo in cui le società producono e consumano. Per questo proclama il 2021 "Anno Internazionale dell'Alimentazione", soprattutto per focalizzare l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica su un tema così importante per la sopravvivenza dell'intero pianeta.

L'obiettivo di WOIR, si legge in una nota, è quello di unirsi agli sforzi della Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) e del World Food Programme (WFP) per mettere fine alla fame entro il 2030, raggiungendo la sicurezza alimentare, migliorando la qualità della nutrizione e promuovendo l'agricoltura sostenibile così come previsto dalla nuova Agenda 2030 sottoscritta dai Paesi delle Nazioni Unite. Tra i principali obiettivi, anche attraverso un percorso denominato "Fame zero", si punta ad arrivare a limitare la deforestazione e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra per arrestare l'innalzamento delle temperature.



c. pr.

Semaforo verde, revocati i blocchi per i diesel fino a euro 5

Dopo l'ondata di maltempo con pioggia e vento, è stato dato il via libera alla circolazione dei veicoli diesel, fino alla categoria euro 5, bloccati dal semaforo rosso a causa del superamento del valore dei limiti degli inquinanti.

4, dalle 8 alle 19 (dalle 8.30 alle 14 e dalle 16 alle 19 nei giorni festivi).

Il livello verde del semaforo dovrebbe durare tutta la settimana, almeno fino a lunedì primo febbraio, giorno in cui l'Arpa verificherà attraverso la lettura dei rilevamenti lo stato dell'aria. Il

Oltre al capoluogo, i Comuni interessati ai provvedimenti di limitazioni al traffico appartenenti all'area metropolitana sono: Beinasco, Borgaro Torinese, Cambiano, Carmagnola, Caselle Torinese, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, La Loggia, Leinì, Mappa-



Il blocco, ricordiamo, era scattato giovedì 21 gennaio ed ha riguardato le auto a benzina fino a euro 1, diesel euro 4 e euro 5, dalle 8 alle 19. Per il trasporto delle merci sono stati fermati i veicoli fino all'Euro

primo livello, quello arancione, scatta infatti dopo quattro giorni consecutivi di superamento dei limiti, mentre il semaforo rosso entra in vigore dopo dieci giorni consecutivi di rilevamenti oltre i limiti previsti.

no, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, San Mauro Torinese, Santena, Settimo Torinese, Trofarello, Venaria Reale, Vinovo e Volpiano.

c.p.r.

PER VERIFICARE IL LIVELLO DEL SEMAFORO

[HTTPS://WWW.ARPA.PIEMONTE.IT/EXPORT/BOLLETTINI/SEMAFORO.PDF](https://www.arpa.piemonte.it/export/bollettini/semaforo.pdf)

TUTTA LA DISCIPLINA SUI BLOCCHI DEL TRAFFICO ALLA PAGINA

[HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/QUALITA-ARIA/BLOCCHI-TRAFFICO](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/qualita-aria/blocchi-traffico)

Smaltimento illegale di rifiuti non pericolosi: la Polizia metropolitana interviene

Non disponeva dell'autorizzazione allo smaltimento e ha abbandonato alcune decine di metri cubi di rifiuti non pericolosi in modo del tutto illegale sulla sponda destra della Dora a Torino la ditta denunciata all'autorità giudiziaria dalla Polizia locale metropolitana, a seguito di un controllo effettuato lunedì 25 gennaio. Il personale della Polizia metropolitana è intervenuto per verificare il ripristino dello stato dei luoghi dopo l'abbandono di rifiuti, a seguito di una segnalazione da parte delle Guardie ecologiche volontarie (GEV), che sono dipendenti onorari della Città metropolitana di

Torino. Gli agenti della Polizia metropolitana sono riusciti ad individuare sia la società che aveva prodotto i rifiuti sia quella che li aveva abbandonati in riva alla Dora. Le ditte sono state denunciate in concorso all'autorità giudiziaria e dovranno pagare una contravvenzione di 6.500 euro ciascuna, oltre ad accollarsi le spese per il ripristino dello stato dei luoghi. In caso contrario dovranno subire un processo per il reato di abbandono di rifiuti commesso da persona giuridica. I rifiuti non pericolosi recuperati in riva alla Dora sono stati avviati alle operazioni di recupero in un impianto specializzato in possesso dell'autorizzazio-

ne ambientale rilasciata dalla Città metropolitana di Torino. "Le GEV e la Polizia metropolitana continuano in tutto il territorio della Città metropolitana di Torino il monitoraggio per verificare che non si ripetano abbandoni abusivi di rifiuti" sottolineano il vicesindaco metropolitano Marco Marocco e la consigliera delegata all'ambiente e vigilanza ambientale Barbara Azzarà. In questa come in altre operazioni si rivela essenziale la collaborazione e la sinergia tra la Polizia locale metropolitana e le Guardie ecologiche volontarie, a cui il nostro Ente deve riconoscenza e considerazione per l'impegno profuso".

Michele Fassinotti



Nel Parco del Gran Paradiso scuole più ecologiche, navette e scuolabus elettrici

Sono in arrivo importanti interventi per migliorare l'efficienza energetica delle scuole di montagna nel Parco nazionale del Gran Paradiso. Ammonta ad un milione e 300.000 euro il contributo che sarà versato alle scuole del versante piemontese del Parco, grazie al bando "Parchi per il clima" pubblicato e finanziato dal Ministero dell'Ambiente. L'edizione 2020 del bando ha previsto contributi per interventi di efficientamento energetico sia del patrimonio immobiliare dell'Ente Parco che dei Comuni dell'area protetta, con priorità agli edifici scolastici. Il Parco si è visto assegnare complessivamente

3,6 milioni di euro, di cui 2,6 saranno destinati alle scuole. Sono in tutto sei i Comuni che hanno colto la possibilità del finanziamento, presentando un progetto dedicato: Aymavilles e Cogne sul versante valdostano, Ceresole Reale, Locana, Valprato e Ronco sul versante piemontese. "Grazie alla collaborazione con le amministrazioni comunali" sottolinea il presidente dell'ente parco, Italo Cerise "saranno finanziati importanti interventi degli edifici scolastici: un aiuto concreto e significativo al territorio del Parco e al suo sviluppo". Tra i progetti presentati in Valle Orco, figurano i lavori per 60.000 euro nella scuola di

Ceresole Reale, che ha sede in Municipio, per anni nota come la scuola più piccola d'Italia, con appena due alunni. In Valle Soana costeranno 459.000 euro i lavori nella scuola primaria di Ronco finanziati dal bando. Anche la scuola di Ronco ha sede in Municipio e recentemente ha fatto segnare il record di iscritti. In borgata Villa di Ceresole il Parco investirà invece 143.000 euro per l'efficientamento energetico della sua base di appoggio. Con lo stesso bando del Ministero dell'Ambiente il Gran Paradiso ha ottenuto inoltre finanziamenti per azioni specifiche in ambito naturale che costeranno 150.000 euro e riguarderanno la riqualificazione di un bacino naturale d'alta quota in Valsavarenche e l'adattamento al cambiamento climatico e il miglioramento strutturale dei boschi di Noasca. Sono poi al nastro di partenza progetti per la decarbonizzazione del trasporto collettivo, con l'acquisto di automezzi ibridi ed elettrici. Il Comune di Ribordone spenderà 30.000 euro per acquistare una vettura per il trasporto degli alunni. Una nuova navetta elettrica per raggiungere il Colle del Nivolet costerà invece 450.000 euro ed entrerà in servizio in occasione dell'avvio della prossima edizione del progetto "A Piedi tra le Nuvolette".

m.fa.

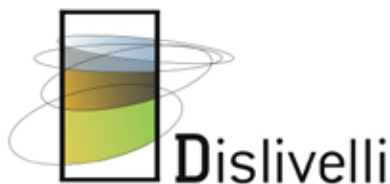


La nuova centralità delle aree interne

Riflessioni in corso grazie al Progetto Matilde

Continuano le attività di comunicazione della Città metropolitana di Torino in qualità di partner nel progetto Matilde (Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas), finanziato dal programma Horizon 2020. Attraverso la pubblicazione nel nostro canale Youtube di video-testimonianze di esperti del territorio metropolitano e di questioni migratorie, riflettiamo sulle trasformazioni e sulle sfide dell'area metro-montana.

Su tale tematica ci siamo confrontati con Maurizio Dematteis, direttore di Dislivelli, associazione che svolge attività di studio, documentazione e ricerca sulle aree montane (alpine ed appenniniche). Come afferma Dematteis, esiste una nuova categoria di popolazione che si orienta sempre più verso contesti salubri e meno urbanizzati dove poter vivere e lavorare ed allo stesso tempo mantenere il territorio, sono i cosiddetti "montanari per scelta, perché oggi vivere in montagna è una scelta, non è più una cosa subita come poteva essere negli anni '60 o '70 del secolo scorso. Si tratta di una scelta, sia per i restanti - cioè le persone che nascono in un luogo e decidono di restarci, magari facendo esperienze interessanti fuori dalla loro valle, all'este-



ro o in città ma poi tornando con un know how nuovo che riescono in qualche modo a mettere in atto nelle loro valli - sia per le persone ritornanti, cioè persone che avevano la famiglia, che avevano abbandonato quel tal Comune per andare a lavorare in fabbrica o comun-

getto di vita in questi territori. Questi ultimi sono persone che, molto spesso, hanno una formazione alta e che vogliono provare a misurare questa loro formazione in un luogo diverso da quello che fino ad una decina, una quindicina di anni fa si pensava dovesse essere il luogo per mettere in atto un disegno di vita di una persona che ha un'istruzione medio alta".

A fronte dell'emergenza sanitaria mondiale e dei nuovi finanziamenti per progettare il



que per andare in città, che decidono di tornare nei luoghi della loro famiglia con occhi diversi, cioè vedendo le opportunità che questi luoghi offrono oggi ad una persona che vuole investire in un progetto di vita in queste valli. E poi ci sono i nuovi abitanti, quelli che in qualche modo si innamorano per vari motivi di un luogo e decidono di andarci a vivere e di portare anche loro un pro-

futuro del nostro Paese, la questione aree interne diventa cruciale. Infatti, prosegue Dematteis "quelle che oggi possiamo definire come aree interne, che in Italia rappresentano soprattutto le aree montane, vivono un momento di attenzione particolare sia mediatica che accademica. Questo perché nel nostro Paese siamo in un periodo in cui il modello predominante, quello che raccontava Nuto Re-

velli, che ha fatto sì che ci fosse una valanga umana che scendeva verso le valli, verso le città, la Pirelli e la Fiat, è venuto un po' meno poiché il modello urbano vive un momento di stanca. In qualche modo noi possiamo pensare ad un'ipotetica persona che si volta e vede questo arco alpino - io poi sono di Torino quindi son contornato da quattrocento chilometri di montagne, mi viene abbastanza semplice girarmi e riflettere su quello che è gran parte del territorio della mia regione - ecco, vede queste montagne ed essendo stata distratta per una cinquantina, una sessantina di anni inizia a pensare a come queste aree possano dare un impulso per una ripartenza del nostro paese”.

A questo proposito, ci ricorda Dematteis “ci sono tanti pro-

getti che insistono su diverse tematiche, sull'energia da fonti rinnovabili, su pratiche di turismo dolce cioè non più un turismo di massa molto concentrato in alcune parti dell'anno (come è lo sci da discesa), ma anche per dare impulso ad un tipo di turismo che possa lasciare qualcosa su questo territorio. E quindi, mettere in rete tutta una serie di opportunità che i territori offrono. Non ultima quella delle aziende agricole, anche qui ci sono alcune valli in cui c'è stato un incremento di piccole aziende agricole che sono nate, che si sono messe in rete con altri movimenti come quello turistico e della fornitura di prodotti di qualità a chilometro zero”.

“Queste” continua Dematties, “sono delle opportunità che, oltre a fornire delle prospetti-

ve a persone spesso giovani, offrono la possibilità di avere una manutenzione costante di un territorio che altrimenti, se abbandonato, entrerebbe in crisi”. Dematteis sostiene che l'abbandono del territorio e la mancanza di una visione di lungo periodo creino le premesse per interventi di emergenza, molto costosi e molte volte finiti a sé stessi; tale approccio è stato visto recentemente in Val Tanaro, dove a Limone c'è stata un'inondazione che è riuscita a spazzare via delle case che erano state costruite a ridosso dei torrenti.

Quale futuro quindi? Conclude Dematteis: “Oggi non si tratta solo di costruire quello che c'era ma anche di ripensare ad una nuova pianificazione territoriale”.

Fabiana Storini



Lo sportello per aiutare chi vuole vivere e lavorare in montagna riaprirà in aprile

Nonostante nei mesi invernali l'attività dello sportello di consulenza gratuita "Vivere e lavorare in montagna" sia sospesa, proseguono le dirette Facebook e la condivisione di contenuti online a vantaggio delle persone interessate al tema. La ripresa dell'attività dello sportello è prevista per il mese di aprile. Per informazioni si può comunque scrivere all'indirizzo montagna@cittametropolitana.torino.it. Lo sportello è dedicato a chi immagina per sé e per la propria famiglia una vita di lavoro nelle Terre Alte. L'attività è iniziata in forma sperimentale nel luglio del 2020. L'iniziativa della Città metropolitana di Torino propone agli utenti un percorso di mentorship, networking e matching finalizzato a costruire percorsi di inserimento sociale, lavorativo e/o imprenditoriale di nuovi abitanti permanenti nei Comuni delle vallate alpine che vanno dal Pinerolese all'Alto Canavese.

I RACCONTI DI CHI CI HA PROVATO ED HA AVUTO SUCCESSO

Tra le iniziative realizzate negli ultimi mesi figura l'incontro sul tema "Vivere e lavorare in montagna", che si è tenuto in diretta Facebook sulla pagina del centro per l'innovazione sociale SocialFare lunedì 25

gennaio. Ancora una volta si è parlato delle sfide, degli ostacoli e delle opportunità a cui va incontro chi vuole costruirsi un futuro di vita e lavoro nelle aree montane. Graziana Regazzoni, imprenditrice che ha realizzato il progetto dell'albergo diffuso di Ornica (Bergamo), ha sottolineato la relazione di rispetto e ascolto che si deve stabilire con chi in montagna ci vive già, cercando di capire ciò che di buono può offrire la montagna: libertà, aria, passeggiate, prodotti dei boschi da raccogliere. Fare rete con i locali è il segreto del successo di coloro che si sono accostati con rispetto alle comunità delle Terre Alte. Chi viene da fuori deve essere percepito dai montanari come un valore aggiunto e in questo senso gli esempi positivi di famiglie che hanno scommesso sulla vita in montagna sono molti.

Giulia Jannelli della cooperativa Germinale, che opera in Valle Stura, ha spiegato che, insieme a suo marito, si è insediata con un progetto temporaneo, ma potendo contare su precedenti esperienze di emigrazione. Secondo Giulia la capacità di adattarsi è fondamentale, così come la disponibilità a comprendere che talune soluzioni e modalità di vivere e lavorare ereditate dalla tradizione sono ancora le più razionali e praticabili nel contesto montano. Dal punto di vista sociale, occorre avere la pazienza di coltivare relazioni che si costruiscono nei tempi lunghi. Ma occorre anche accettare che in un paese di montagna tutti sanno tutto di tutti e quindi, talvolta, bisogna farsi "scivolare addosso" i pettegolezzi.

Lo scrittore Folco Terzani vive ad Orsigna nell'Appennino piemoise, su quella che ha defi-





nito una “frontiera tra umani e natura”, in cui ha scelto consapevolmente di collocarsi. Folco ha insistito sul tema del miglioramento del rapporto tra l’uomo e il resto del creato, di particolare attualità in un inverno in cui piogge intense, frane, forti nevicate e assenza di turisti hanno creato una situazione diversa dal recente passato. Ai suoi figli Terzani vuol far conoscere quella madre natura che lui ritiene di aver avuto a cuore sin dalla nascita. Gli uomini sinora sono stati troppo tra di loro, nelle loro città, in un labirinto di specchi, ignorando la natura, di cui fanno parte. È tempo allora di rendersi conto che la gran parte del pianeta e delle sue specie viventi sono qualcosa di diverso e assolutamente non inferiore all’umanità, che invece ne mette a rischio la sopravvivenza. Secondo Terzani, incontrare specie vegetali e animali nei boschi è fondamentale per l’uomo, perché gli consente di capire qual è il suo posto nella natura. Il “bagaglio leggero”, che è stato scelto come filo conduttore dell’incontro, è interpretato da Terzani come ricerca della semplicità e dell’essenziale; ricerca di soluzioni che garantiscano il più possibile l’autosufficienza di

chi vive e lavora in montagna. Oggi che il Covid-19 ha penalizzato gli agglomerati urbani, la natura ci appare più bella e suscita un interesse e un desiderio di riscoperta sino a poco tempo fa impensabili. Vivere in montagna è quindi possibile in una logica di crescita sostenibile e ritorno alla natura.

Molto meno poetiche e più pratiche le considerazioni di Wanda Bonardo, esponente di Legambiente e presidente per l’Italia della CIPRA, la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, sui devastanti effetti che i cambiamenti climatici stanno causando e causeranno in futuro nelle Alpi e negli Appennini. I territori montani sono sicuramente più fragili rispetto a quelli di pianura, sia in termini di instabilità dei versanti che di effetti del clima sulla distribuzione delle specie animali e vegetali. Nelle Terre Alte l’incremento di temperatura è doppio rispetto a quello che investe la pianura, con conseguenze devastanti sui ghiacciai e sulle specie viventi, tra le quali il preoccupante incremento di parassiti e specie nocive per le colture agricole, l’uomo e gli animali domestici. Il clima che cambia da un lato mette in pericolo i

versanti, causa frane e valanghe, ma dall’altro consente di praticare a quote più alte colture agricole un tempo confinate nelle pianure o nelle zone più basse delle vallate. Gli eventi meteorologici estremi saranno in futuro sempre più frequenti, aumentando le responsabilità degli Enti pubblici nella prevenzione. Gli Enti locali avranno un ruolo importantissimo per l’attenuazione degli effetti del riscaldamento globale, ma anche per la promozione di un turismo maggiormente sostenibile. Il riconoscimento e il pagamento dei servizi ecosistemici generati dalla montagna potrà consentire in futuro di riequilibrare il rapporto pianura-montagna dal punto di vista economico e sociale. Il boscaiolo e l’agricoltore che riescono a tenere in equilibrio un ambiente naturale montano dovranno vedere riconosciuto il loro impegno, perché va a vantaggio di tutto il territorio e di chi lo abita, a bassa e ad alta quota. In conclusione Elena Di Bella, responsabile della direzione Sviluppo rurale e montano della Città metropolitana di Torino, ha ricordato la grande varietà di esperienze di vita e lavoro in montagna iniziate negli ultimi mesi e anni: dallo smart working alla residenza in montagna solo per alcuni mesi l’anno, dall’impegno nel recupero di professioni tradizionali alla ricerca di nuove opportunità economiche consentite dalle nuove tecnologie. Alle nuove sfide ambientali e sociali corrispondono quindi opportunità da cogliere.

m.fa.

Lo sportello di Pubblica tutela promosso dai cittadini

Un'indagine sulla customer satisfaction 2019 traccia un quadro positivo

L'Ufficio Welfare-Pubblica tutela e rapporti con l'Autorità giudiziaria della Città metropolitana di Torino offre un servizio di supporto ai soggetti - privati, enti pubblici e professionisti - che si occupano di persone fragili, aiutandoli nella gestione delle pratiche amministrative che riguardano le misure di protezione giuridica della tutela o dell'amministrazione di sostegno. Nel periodo ottobre/dicembre 2020, è stata realizzata un'indagine relativa alla customer satisfaction che ha coinvolto tutte le persone che si sono rivolte allo sportello nel corso del 2019.

Gli utenti dell'Ufficio di Pubblica tutela sono duplici: da un lato i soggetti fragili oggetto di una qualche misura di tutela giuridica, dall'altra le persone che si occupano di loro, quelle che si rivolgono personalmente all'Ufficio: sono questi ultimi, nella maggior parte dei casi, gli utenti diretti.

Il loro profilo?

In prevalenza donne (56%), di cittadinanza italiana, con un'età compresa tra i 36 e i 60 anni (57%), anche se si rileva una percentuale significativa di ultrasessantenni (42%). Complessivamente, il 98% degli utenti è cittadino italiano. Più di sei persone su dieci abitano in Torino città (66%), il



57% degli intervistati possiede un livello di istruzione medio-alto (44% i diplomati, 13% i laureati). Ben il 31% è pensionato. I soggetti che più spesso si rivolgono all'Ufficio di Pubblica tutela sono i figli delle persone fragili oggetto di una qualche forma di tutela giuridica (36%); significativa anche la percentuale di coniugi (16%) e genitori (15%).

Per quanto riguarda i soggetti fragili, che necessitano di un tutore o amministratore di sostegno per la gestione dei propri interessi, e che sono gli utenti finali dell'Ufficio di Pubblica tutela, di norma non si rivolgono direttamente allo sportello. In gran parte sono persone con un problema di salute mentale (37%), di disabilità (33%) o anziani (22%), che vivono in Torino città (67%), e più della metà di loro ha più di 65 anni (il 37% ha più di 75 anni). Il 68% dei beneficiari vive in un'abitazione privata (68%), condizione che richiede la presenza attiva del caregiver.



LO SPORTELLO, INFORMARE PER RENDERE AUTONOMI

Per quanto riguarda le modalità di accesso all'Ufficio di Pubblica tutela, emerge il ruolo fondamentale della rete di rapporti istituzionali: gli intervistati hanno saputo della sua esistenza più spesso tramite i servizi sociali (22%), l'Asl (22%), la Cancelleria e lo sportello di tutela del Tribunale (21%) o sono stati indirizzati da amici o conoscenti (22%). Fra le pratiche per cui è stata chiesta

più frequentemente consulenza, prevalgono le informazioni in merito all'apertura di una misura di protezione (39%), ma non stupisce che una discreta percentuale di utenti (17%) abbia avuto bisogno di aiuto per la compilazione del rendiconto, trattandosi di un'attività complessa.

Mediamente, le opinioni degli utenti sono positive su tutti gli aspetti presi in considerazione, non solo per quanto riguarda gli aspetti di organizzazione dell'ufficio (tempi di attesa, accesso, orari, privacy), ma anche e soprattutto per quelli riferiti al personale: gli utenti ritengono di essere stati accolti da persone competenti, in grado di comprendere i loro bisogni, e di aver ricevuto tutte le informazioni necessarie che sono state espresse in modo chiaro. Dopo aver usufruito del servizio di consulenza dell'Ufficio di Pubblica tutela, la quasi totalità dei rispondenti non ha avuto problemi a far accogliere le sue richieste al giudice (93%).



Alessandra Vindrola

Anche a Pont Canavese ci sarà un Ufficio di prossimità

È stato inaugurato a Pont Canavese l'Ufficio di prossimità dell'Unione montana Valli Orco e Soana: 41 Comuni, per una popolazione complessiva di 77.400 abitanti, potranno rivolgersi all'ufficio.

Il presidente dell'Unione montana Marco Bonatto Marchello e il presidente del Tribunale di Ivrea Vincenzo Bevilacqua hanno sottoscritto il Protocollo per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio di prossimità, che definirà i servizi erogati, le regole operative e le modalità di collaborazione tra il nuovo ufficio e il Tribunale di Ivrea.

Hanno partecipato alla cerimonia Andrea Giorgis, sottosegretario alla Giustizia, Fabio Carosso, vice presidente della Regione Piemonte, Edoardo Barelli Innocenti, presidente della Corte d'appello di Tori-

no, e Marco Marocco, vicesindaco della Città metropolitana di Torino.

“Un altro importante tassello per avvicinare le istituzioni ai cittadini più fragili” ha spiegato il vicesindaco metropolitano, che ha le deleghe alle politiche sociali. “La Città metropolitana lavora con gli Uffici di prossimità di Moncalieri, Susa e Pinerolo. Dopo aver vissuto un periodo dove, con la scusa della razionalizzazione, si allontanavano i servizi dai cittadini, oggi abbiamo chi li

affiancare la rete di sportelli di Pubblica tutela che la Città metropolitana di Torino ha avviato sul territorio negli ultimi dieci anni. La Città metropolitana gestisce, attraverso l'Ufficio Welfare, una complessa e delicata attività di supporto ai tutori, agli amministratori di sostegno e ai genitori nel compimento di quelle attività per le quali la legge prescrive il coinvolgimento del giudice tutelare, collaborando attivamente anche con gli Uffici di prossimità esistenti.



riavvicina. Grazie al Ministero di Grazia e Giustizia, alla Regione Piemonte e ai Comuni della Comunità montana”.

Lo sportello di prossimità di Pont Canavese, infatti, così come quelli già aperti a Pinerolo, Susa, e Moncalieri, va ad

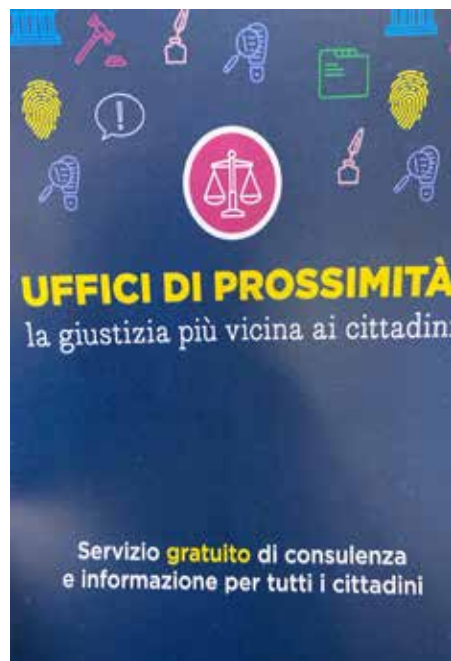
Le attività dell'Ufficio di prossimità dell'Unione montana Valli Orco e Soana partiranno il 5 febbraio e garantiranno servizi di orientamento e consulenza per la trasmissione degli atti che non richiedono l'ausilio di un legale quali ri-



corsi, istanze, allegati e rendiconti. In questo modo i cittadini avranno un punto di riferimento “sotto casa”, dove sbrigare tutte quelle pratiche che prima potevano essere avviate solo in tribunale.

Lo “sportello” nella prima fase garantirà l’apertura 4 ore a settimana, il venerdì, e sarà gestito da 4 unità di personale, che seguiranno un periodo di formazione a cura del Tribunale di Ivrea.

a.vi.



Uccisa con un'arma da fuoco la lupa recuperata a San Martino Canavese

È attribuibile ad una ferita d'arma da fuoco il decesso della femmina di lupo la cui carcassa è stata recuperata nei giorni scorsi dagli agenti del corpo di Polizia locale della Città metropolitana di Torino in un'area boschiva a San Martino Canavese. Insieme ad altri esemplari recuperati sul territorio piemontese, la carcassa della lupa di età inferiore ad un anno è stata portata alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, per l'esecuzione dell'esame necroscopico, secondo quanto previsto dal protocollo per il ritrovamento di lupi morti nell'ambito del monitoraggio nazionale del lupo in Italia, che rientra nel progetto europeo LIFE WolfAlps EU.

L'uccisione di un lupo, specie protetta dalla Legge 157 del 1992 - che detta norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - è un reato penalmente

perseguibile, oltre a rappresentare una perdita a livello ecologico, in quanto il lupo svolge un ruolo di selettore naturale e di eliminatore di carcasse di animali morti per cause naturali. La Polizia locale della Città metropolitana ha pertanto proceduto ad acquisire il referto, ponendo sotto sequestro la carcassa dell'animale e il proiettile utilizzato e rinvenuto nel corpo. La notizia di reato, al momento a carico di ignoti, è stata inoltrata alla Procura della Repubblica di Torino e il sequestro è stato già convalidato dal pubblico ministero. Il Comandante della Polizia metropolitana assicura che continuerà a far monitorare dai suoi agenti l'attività venatoria nelle zone di presenza dei lupi e proseguirà con le indagini e gli accertamenti per risalire agli autori del reato.

m.fa.



PUMS, c'è tempo fino al 7 febbraio per partecipare al sondaggio

Ancora una settimana per partecipare al sondaggio online "Viaggiare ai tempi del Covid-19", attivato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e rivolto a tutti i cittadini che possono, in questo modo, contribuire agli esiti di una ricerca utile per poter redigere il PUMS-Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, strumento indispensabile per rivedere e riprogettare la mobilità nel nostro territorio.

Partecipa anche tu, hai tempo fino al 7 febbraio 2021, e vai su

https://unicatt.eu.qualtrics.com/jfe/form/SV_6kVfpXKF5trLQjP

Andrea Murru



A comic-style illustration featuring two characters in profile, facing each other. The background is filled with a pattern of yellow and blue dots. The text is contained within speech bubbles and boxes. In the top right corner, there are logos for MIT, TORINO METROPOLI, and PUMS.

PROSSIMA FERMATA PUMS!

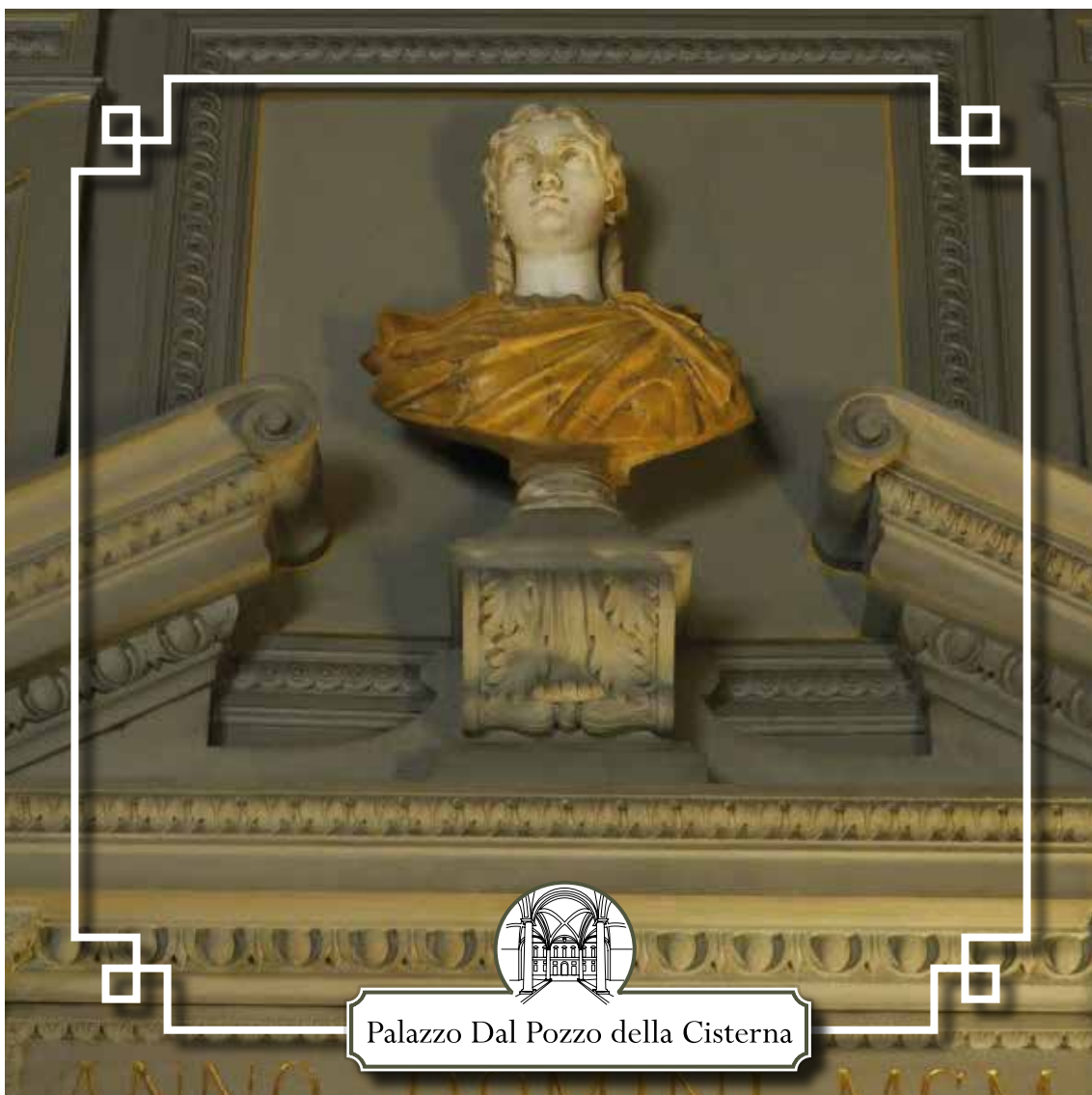
Questi viaggi in autobus non finiscono mai...

Hai ragione, ma... La prossima è la nostra!

Sì, avete capito bene! La Città metropolitana di Torino sta preparando il PUMS, **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile** - previsto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - per rendere la mobilità più veloce, più sicura e meno inquinante!

Informatevi sul sito www.cittametropolitana.torino.it

PER SAPERNE DI PIÙ SUL PUMS [HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/TRASPORTI-MOBILITA-SOSTENIBILE/PUMS](http://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/TRASPORTI-MOBILITA-SOSTENIBILE/PUMS)



Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

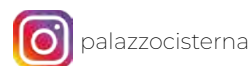
#veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Fu Amilcare Cicotero, segretario generale della Provincia di Torino negli anni '50 e '60 del Novecento, nonché autore di un libro su Palazzo Cisterna, a ipotizzare che i sette busti maschili che ornano l'atrio del palazzo e i quattro, rappresentanti figure femminili, alla cima del monumentale scalone, potessero datarsi alla seconda metà del secolo XVIII. L'ipotesi fu probabilmente suggerita dalla Guida di Onorato Derossi del 1781 che ricorda espressamente, pur senza specificarne la collocazione, la realizzazione di busti per il principe della Cisterna da parte di Biagio Ferrero, genero dello scultore di corte Giovanni

Battista Bernero, artista attivo nella decorazione di numerosi palazzi dell'aristocrazia di corte, dai marchesi di Garesio, ai Turinetti di Priero, al marchese Morozzo. Dall'analisi dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Biella, città di origine della famiglia Dal Pozzo, appare confermata l'informazione del Derossi riguardo a ripetuti interventi del Ferrero nell'ambito del cantiere tardosettecentesco diretto dall'architetto regio Dellala di Beinasco.

Seguiteci!



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

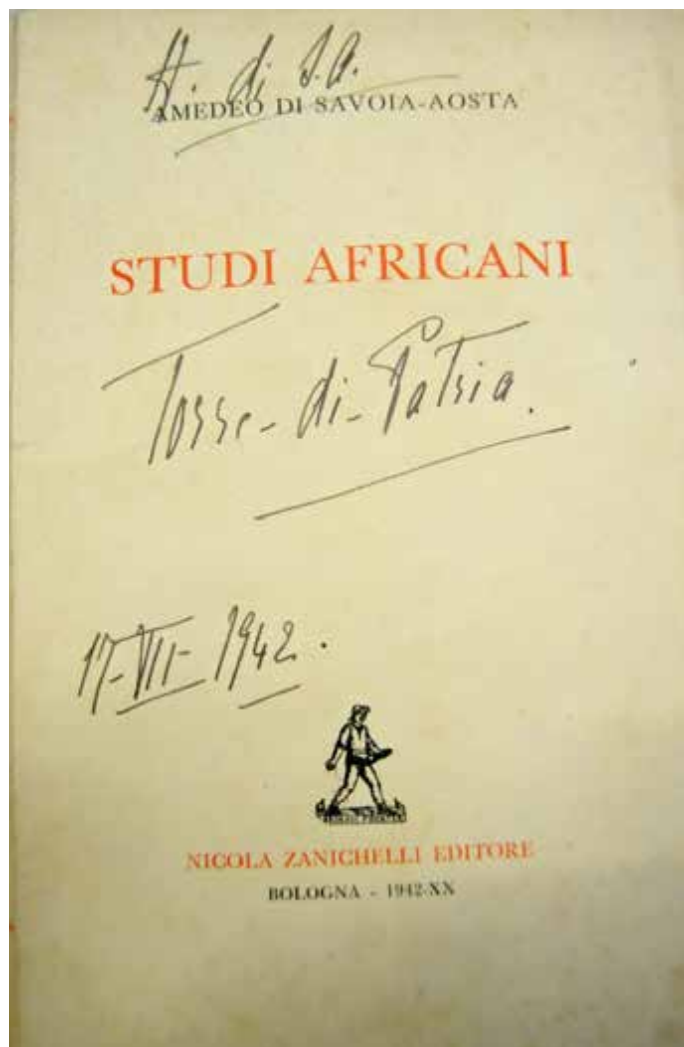
I 70 anni dalla morte di Elena d'Orléans, occasione per parlare del fondo Campini

Il 21 gennaio di 70 anni fa scompariva la duchessa Elena d'Orléans, la cui storia si intreccia con quella di Palazzo Cisterna - Elena nel 1895 sposò il secondo duca d'Aosta Emanuele Filiberto, figlio di Maria Vittoria dal Pozzo e di Amedeo di Savoia-Aosta, a sua volta figlio di re Vittorio Emanuele II - e con quella della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso", che a Palazzo Cisterna ha sede e che nel 2003 acquisì il fondo librario Campini, proveniente dalla biblioteca della duchessa.

Il fondo è così denominato dal colonnello Otto Campini, sposato in seconde nozze nel 1936 da Elena, che nel 1931 era rimasta vedova di Emanuele Filiberto. Al momento dell'unione con Otto, Elena aveva 65 anni, mentre il consorte era di 20 anni più giovane.

Il Campini consta di circa 3.500 opere, pubblicate a partire dal XVI secolo, con una sezione di volumi autografati dalla stessa Elena d'Orléans.

Il suo nucleo centrale consiste in una folta documentazione sugli aspetti geografici, etnografici ed antropologici dell'Africa centro-settentrionale. In questo contesto, di particolare pregio sono i diari inediti, dattiloscritti e corredati da numerose fotografie originali dell'epoca, testimonianza storica dei viaggi della duchessa Elena in Africa iniziati



nel 1907 e proseguiti negli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Da segnalare anche alcune opere pubblicate dalla duchessa, come *Voyages en Afrique* (Milano, 1913), *Vers le soleil qui se lève* (Ivrea, 1918), *Attraverso il Sahara*. *Giornale di viaggio*, gennaio-marzo 1933 (Roma, estratto dalla "Nuova Antologia", 1935).

Nella raccolta sono ampiamente documentati gli interessi in eguale ambito del figlio primogenito Amedeo, terzo duca d'Aosta, nato a Palazzo Cisterna il 21 ottobre 1898, che, ereditata dalla madre la passione per l'Africa, appena diciottenne si recò in Somalia con lo zio Luigi Amedeo, il duca degli Abruzzi. Insieme esplorarono il fiume Uebi Scebeli e costruirono una ferrovia e un villaggio battezzato Villaggio Duca

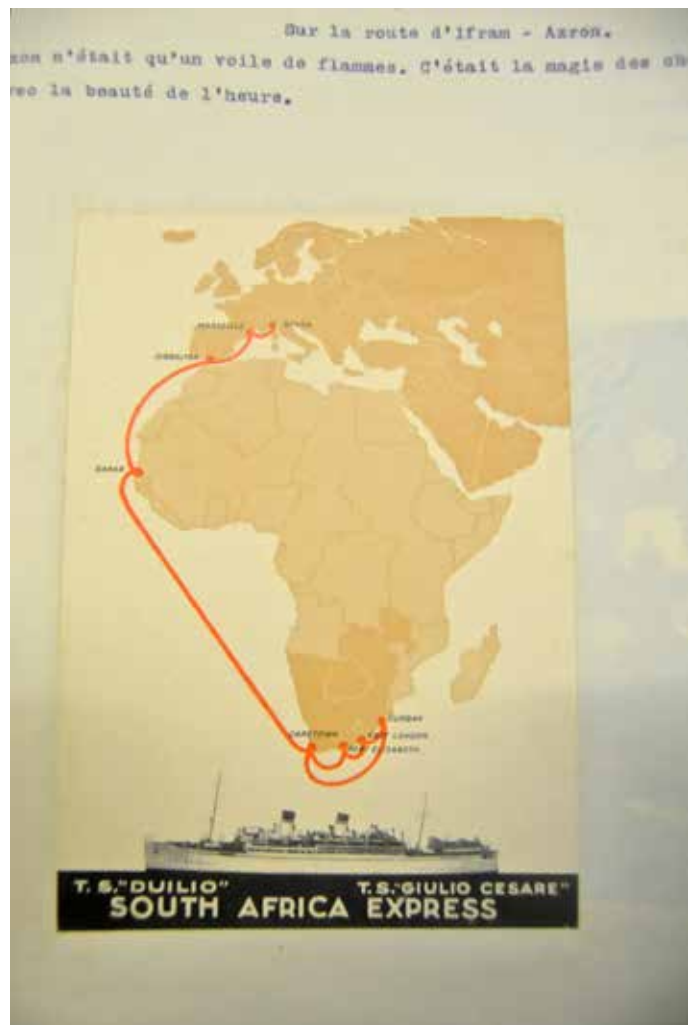




degli Abruzzi. Amedeo, nominato nel 1937 governatore generale dell'Africa Orientale Italiana e viceré di Etiopia, partecipò nel 1941 alla battaglia dell'Amba Alagi. Fatto prigioniero di guerra dagli inglesi, morì a Nairobi il 3 marzo 1942.

Le due più interessanti e complete opere dovute alla penna di Amedeo sono "Appunti ed impressioni sul Congo Belga" (Roma, 1925) e "Studi africani" (Bologna, 1942) che raccoglie, oltre gli studi sul Congo, una scrupolosa documentazione sui rapporti giuridici fra gli Stati e le popolazioni indigene delle colonie, in particolare nell'area geografica dell'altopiano del Fezzan, dell'oasi di Cufra e dell'interno della Libia. La collezione comprende anche una rara cinquecentina, Relazione del reame del Congo e delle circconvicine contrade di Bartolomeo Grassi (Roma, 1591), dotato di nove tavole originali.

*Cesare Bellocchio
Denise Di Gianni*



Caro Fabrizio, ti racconto di un ricordo

Al via la settima edizione del premio letterario dedicato a Fabrizio Catalano

Fabrizio Catalano, residente a Collegno, aveva diciannove anni al momento della sua scomparsa. Se ne sono perse le tracce il 21 luglio 2005 ad Assisi, dove frequentava il secondo anno di un Corso di musicoterapia. La sua sacca e la sua chitarra sono state rinvenute, in luoghi e tempi diversi, sul sentiero francescano della pace Assisi-Gubbio. Profondamente religioso e molto impegnato nel volontariato, giocava a hockey nella squadra di Pianezza e suonava nel gruppo strumentale Agamus di Grugliasco. Amava la scrittura e, attraverso il linguaggio poetico e magico delle parole, sapeva esprimere il suo mondo interiore di forza e generosità, apertura e accoglienza. Da quel giorno i suoi genitori non hanno mai smesso di cercarlo, con ogni possibile iniziativa.

“Caro Fabrizio, ti racconto di un ricordo” è un concorso letterario nazionale aperto a chiunque voglia esprimere ed imprimere su carta un ricordo, in forma scritta oppure illustrata.

Il concorso, che vanta il patrocinio di Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, Comuni di Torino, Collegno, Rivoli, Grugliasco, Assisi e Girifalco, è dedicato a chi ha conosciuto direttamente Fabrizio, ma anche a chi lo ha incontrato e apprezzato attraverso i ricordi di altri persone.



L'Associazione "Cercando Fabrizio e..." si propone di continuare le ricerche di Fabrizio Catalano, e di mille altri Fabrizio. L'associazione vuole sostenere e dare voce ai familiari degli scomparsi, per contrastare l'oblio e l'indifferenza, per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, al fine di ottenere collaborazione, sostegno, strumenti normativi e operativi adeguati.

C'è tempo fino al 30 aprile 2021 per iscriversi al premio organizzato in collaborazione con Vol. TO Centro Servizi per il volontariato, l'Università della Terza Età di Collegno e Rivoli, FORME d'arte di Valeria Tomasi, PrimAntenna e le associazioni Agamus di Grugliasco, La fabbrica della pace di Collegno, TLC di Silvia Mercuriati e Firmatodonna di Pianezza.





L'elaborato in formato .doc o .docx o la scansione dell'opera illustrata, ad alta risoluzione, in formato .jpg, devono essere inviati all'indirizzo e-mail concorsoletterario@fabriziocatalano.it. Insieme all'elaborato deve essere inviata una scheda riportante i seguenti dati: la sezione a cui si partecipa, il titolo del racconto, nome e cognome dell'autore, data e luogo di nascita, età, indirizzo, numero di telefono, indirizzo email e, nel caso di studenti, il nome dell'Istituto scolastico di appartenenza, con una dichiarazione, firmata in calce, attestante che l'opera in concorso è inedita e, contestualmente, l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del decreto legislativo 196/2003.

Il racconto, in lingua italiana, deve essere inedito e deve essere composto di non più di 10.000 caratteri, spazi inclusi. Il racconto illustrato (disegno o fumetto), realizzato con tecnica libera, deve essere accompagnato da un titolo e un breve testo in formato .doc. Ogni autore può partecipare con un unico elaborato e sono ammessi lavori di gruppo. La sezione è suddivisa a seconda dell'età: Junior dai 13 ai 20 anni; Senior dai 20 anni in avanti. Per il racconto illustrato invece non ci sono suddivisioni di età.

Anna Randone

Missing ovvero SCOMPARI,
spariti nel nulla. In Italia oltre **61.000**

Si allontanano all'alba o al tramonto e spesso non fanno più ritorno.

 Fabrizio Catalano scompare il 21-07-2005 ad Arese	 Marco Viganò scompare il 12-03-2011 a Milano	 Silvia Berra scompare il 18-11-2006 ad Arese	 Tiziana Aliperti scompare il 18-05-2008 ad Arese	 Charlotte Paoletti scompare il 16-10-2002 ad Arese	 Irene Luliani scompare il 27-04-2002 ad Arese	 Stefano Barri scompare il 12-03-2002 da Pinerolo	 Marco Alighetti scompare il 13-03-2002 da Pinerolo	 Giuseppe Loria scompare il 14-02-2005 da S. Giovanni Lupatoto (VI)	 Michele Belli scompare il 11-01-2011 a Palermo		
 Daniela Santoni scompare il 13-10-2002 alla comunità Turistica "Cervi" di Bellera (PC)	 Rita Pignatelli scompare il 07-10-2009 da Firenze (FI)	 Mario Pignatelli scompare il 21-11-2013 da Firenze (FI)	 Luca Lombardi scompare il 01-04-2004 da Roma	 Antonio Magagnoli scompare il 01-04-2007 ad Arese	 Stefano Albanese scompare il 03-08-2007 ad Arese	 Marco Ricci scompare il 10-08-2009 da Arese	 Antonio Piro scompare il 21-11-2012 nel centro di Pinerolo (TO)	 Michele Rossetti scompare il 07-08-2008 da Pinerolo (TO)	 Tiziana Bianco scompare il 04-08-2008 da Arese (MI)	 Gabriele De Tiro scompare il 04-08-2008 da Arese (MI)	 Emanuele Antonucci scompare il 04-08-2008 da Arese (MI)

ritrovati resti **vittime di lupara bianca** **ritrovati resti**

Dove sono? Aiutaci a ritrovarli

ASSOCIAZIONE CERCANDO FABRIZIO E...

per destinare il 5 per mille
C. F. 95623250016

Per informarvi, sostenerci, donare, partecipare, richiederci aiuto
scriveteci: associazione@fabriziocatalano.it
www.fabriziocatalano.it - www.cerchiamodavide.org

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO È GRATUITA.

LA PREMIAZIONE AVVERRÀ SABATO 27 NOVEMBRE 2021, GIORNO DEL 36° COMPLEANNO DI FABRIZIO.

WWW.FABRIZIOCATALANO.IT/

Premio Inedito Colline di Torino, prorogata la scadenza al 6 febbraio

È stata annunciata la proroga della scadenza di partecipazione al Premio Inedito al 6 febbraio, anziché al 31 gennaio, durante la diretta Facebook avvenuta sulle pagine social del premio martedì 26 gennaio.

All'evento, pensato per promuovere e presentare il bando 2021, sono intervenute Antonella Giordano, Laura Pompeo e Tiziana Siragusa, assessori alla cultura dei Comuni di Chieri, Moncalieri e Chivasso aderenti all'iniziativa, Cecilia Cognigni, responsabile delle Biblioteche Civiche Torinesi in rappresentanza della Città di Torino, Laura Prunello, della Biblioteca "Alda Merini" di Rivoli, il direttore del premio Valerio Vigliaturo, alcuni componenti della giuria presieduta da Margherita Oggero e formata da Milo De Angelis, Maria Grazia Calandrone, Enrica Tesio, Sacha Naspini, Marco Lupo, Valentina Maini, Michela Marzano, Massimo Morasso, Elisabetta Pozzi, Emiliano Bronzino, Alice Filippi, Paolo Mitton, Teresa De Sio, Willie Peyote.

Il Premio Inedito-Colline di Torino giunge quest'anno al prestigioso traguardo della ventesima edizione. Il concorso letterario, punto di riferimento in Italia tra quelli dedicati alle opere inedite, è l'unico nel suo genere a rivolgersi a tutte le forme di scrittura (poesia, narrativa, saggi-



stica, teatro, cinema e musica), in lingua italiana e a tema libero. Grazie al montepremi di 7.000 euro, i vincitori delle sezioni Poesia, Narrativa-Romanzo, Narrativa-Racconto e Saggistica ricevono un contributo destinato alla pubblicazione e/o alla promozione con editori qualificati, mentre i vincitori delle sezioni Testo Teatrale, Cinematografico e Canzone ottengono un contributo per la messa in scena, lo sviluppo della produzione, la diffusione radiofonica e sul web. Inoltre, vengono assegnate menzioni agli autori promettenti, segnalazioni, i premi speciali "Inedito RitrovaTO", "Inedito Young", "Alexander Langer", "Giovanni Arpino", "Borgate Dal Vivo", e il nuovo "Routes Méditerranéennes". Con Inedito gli autori premiati non vengono abbandonati al loro destino: attraverso il premio si partecipa a rassegne, festival, fiere e si può ambire a vincere altri concorsi, come testimoniato dai tanti autori lanciati in queste edizioni.

Il concorso talent scout, organizzato dall'associazione culturale Il Camaleonte di Chieri, ha coinvolto in questi anni migliaia di iscritti da tutta Italia e dall'estero (Usa, Europa, Australia, Asia), a conferma anche della dimensione internazionale acquisita.

a.r.a.



BANDO COMPLETO SU:
/WWW.PREMIOINEDITO.IT/2021/BANDO

Aperte le iscrizioni all'edizione virtuale di Just The Woman I Am

Sono aperte le iscrizioni per la manifestazione Just The Woman I Am, che ritornerà a partire da domenica 7 marzo con un'edizione virtuale. L'evento, che da sette anni promuove la parità di genere, lo sport, la cultura del benessere, dell'inclusione, della prevenzione e sostiene la ricerca universitaria, è organizzato dal Centro Universitario Sportivo torinese in collaborazione con l'Università e il Politecnico di Torino. Nell'edizione virtuale ogni partecipante alla corsa-camminata il 7 marzo e nei giorni successivi fino a domenica 14 alle 20 potrà scegliere il proprio percorso, correndo o camminando nel luogo che preferisce, in piena sicurezza, in un arco di tempo che va dalle 7 alle 20 e percorrendo la distanza classica di 5 km. Just the Woman I Am è una festa per celebrare le donne, promuovere uno stile di vita sano, favorire l'inclusione e la condivisione. La Virtual Just the Woman I Am sarà un'occasione per vivere un'esperienza di sport divertente e unica nel suo genere, ma anche e soprattutto per sostenere concretamente la ricerca universitaria, la prevenzione e i corretti stili di vita. La donazione per l'iscrizione è di 20 euro a perso-



na e comprende la maglietta, la welcome bag, il pettorale personalizzato e la spedizione a casa. Se si vuole vivere in gruppo l'esperienza si potrà creare un virtual team e personalizzare la maglietta con un logo a scelta ad un solo colore, senza costi aggiuntivi e a fronte di un minimo di 20 iscritti per ogni team. Per iscriversi basta inviare entro mercoledì 10 febbraio un'email all'indirizzo iscrizioni@torinodonna.it indicando il nome del team. Tutti gli iscritti all'edizione 2020, che era stata rinviata a data da destinarsi, riceveranno una comunicazione specifica





che fornirà le indicazioni per la partecipazione alla nuova edizione. All'atto dell'iscrizione ogni partecipante verrà inserito sulla pagina dedicata del sito www.torinodonna.it, con un marker sulla piantina dell'Italia in corrispondenza della Città da cui si prenderà parte alla corsa-camminata. Tutti i partecipanti avranno la possibilità di condividere la propria soddisfazione e il sostegno alla ricerca, postando sui propri canali social una foto con il proprio obiettivo raggiunto. Ci sarà tempo fino alle 12 di lunedì 14 marzo per condividere la propria partecipazione con gli hashtag #torinodonna2021 #justthewoma-

nIam2021 #sceglidinonmancare, contribuendo così a ricreare virtualmente la piazza di Just the Woman I Am. Con i fondi raccolti dalla manifestazione a partire dal 2016 il sistema universitario ha organizzato, a cadenza biennale, le Unito-Polito Conference Series in Cancer. Dal 9 all'11 marzo si svolgerà il terzo convegno scientifico, accreditato ECM, dedicato al tema "Nanoscienze in Cancer Immunotherapy" e programmato anch'esso in modalità telematica. Ad aprire il convegno, nella serata dell'8 marzo, sarà lo spettacolo "Le donne della scienza", diffuso in streaming e promosso dall'Università, dal Politecnico e dal CUS Torino. Sabato 6 marzo è in programma dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 un webinar, in cui si susseguiranno interventi di 30 minuti ciascuno (di cui 10 per domande e risposte con il pubblico) dedicati alla prevenzione. Tutti gli incontri saranno gratuiti su prenotazione e saranno fruibili anche in modalità asincrona dopo l'evento.

m.fa.

 A promotional banner for the event. The top section is a dark red banner with the text "JUST THE WOMAN I AM" in white, "VIRTUAL EDITION" in a smaller font, and "7 MARZO 2021" below it. To the right is a logo featuring a heart and hands, with the text "PASCALLO MERMANCARI" underneath. Below the banner are two illustrations: on the left, a group of three people (a woman, a man, and a child) running in a blue-toned landscape with mountains and trees; on the right, a larger illustration of a woman with pink hair in a ponytail, wearing a yellow shirt and dark shorts, running towards the right.

BANDO COMPLETO SU:
WWW.TORINODONNA.IT

La Biblioteca Archimede apre anche alla Siva

Con il progetto "Archimede fuori di sé", dallo scorso 19 gennaio, la biblioteca civica multimediale di Settimo Torinese ha uno spazio anche alla Siva. La Società industriale vernici e affini, fabbrica nella quale lavorò Primo Levi, chiuse definitivamente nel 1999. Negli ultimi anni è stata riqualificata dalla Fondazione ECM e a maggio 2019, in occasione delle celebrazioni per i 50 anni dal primo allunaggio, ha ospitato la mostra "Destinazione Luna" proprio con l'idea di trasformarsi in uno spazio di confronto in grado di ospitare mostre, conferenze e progetti.

Le difficoltà e le limitazioni legate all'emergenza sanitaria hanno fatto slittare l'apertura della Biblioteca all'interno della Palazzina di qualche mese, e ancora bisognerà attendere per poter dare vita a incontri, letture, laboratori.



Per ora si tratta di un'apertura di minima (martedì e giovedì 15-18; mercoledì e venerdì 9-12) in attesa della firma della convenzione che sbloccherà le risorse del Bando Periferie vinto dal Comune di Settimo Torinese e consentirà di realizzare numerosi interventi e progetti, tra cui quello di fare della casa di Primo Levi uno spazio dedicato alla divulgazione scientifica interattiva e in modo particolare alla chimica.



Intanto, in collaborazione con il Circolo dei Lettori, Fondazione Sinisgalli e Fondazione ECM, si sta registrando uno degli appuntamenti che il Circolo dedica a Primo Levi e che sarà trasmesso online il 2 febbraio alle 18. Si tratta di "Primo Levi e Leonardo Sinisgalli tra scienza e letteratura". Riflessione a tre voci a partire da "La chiave a stella" e "Il sistema periodico" con Marco Belpoliti, Claudia Durastanti e Claudio Bartocci.

d.di.

C'È SCIENZ@ PER TE

Tra le iniziative on line della Biblioteca Archimede "C'è Scienz@ per te" è l'approfondimento settimanale di divulgazione scientifica che viene trasmesso in diretta su www.7web.tv.

Ecco di cosa si parlerà a partire dalle 18 nei prossimi appuntamenti:

- martedì 2 febbraio: incontro sulla prevenzione a tavola.

Con Riccardo Di Deo, nutrizionista e divulgatore scientifico Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro, per imparare cosa mettere sulla tavola di tutti i giorni per stare meglio e prevenire le malattie

- martedì 9 febbraio: incontro su democrazia e digitale per cercare di capire se la tecnologia digitale è un pericolo o un'opportunità per la democrazia e come possiamo ridurre i rischi e moltiplicare i vantaggi perché il digitale rafforzi il modello democratico.

Con Fabio Chiusi, project manager per il progetto "Automating Society" alla NGO berlinese AlgorithmWatch. Docente a contratto di Giornalismo e Nuovi Media ed Editoria e Media Digitali all'Università di San Marino, è fellow del Centro Nexa su Internet & Società. Si occupa di politiche tecnologiche per Valigia Blu. Autore di diversi saggi su democrazia e sorveglianza digitale.



Un nuovo Astrotalk per parlare della meteorite di capodanno

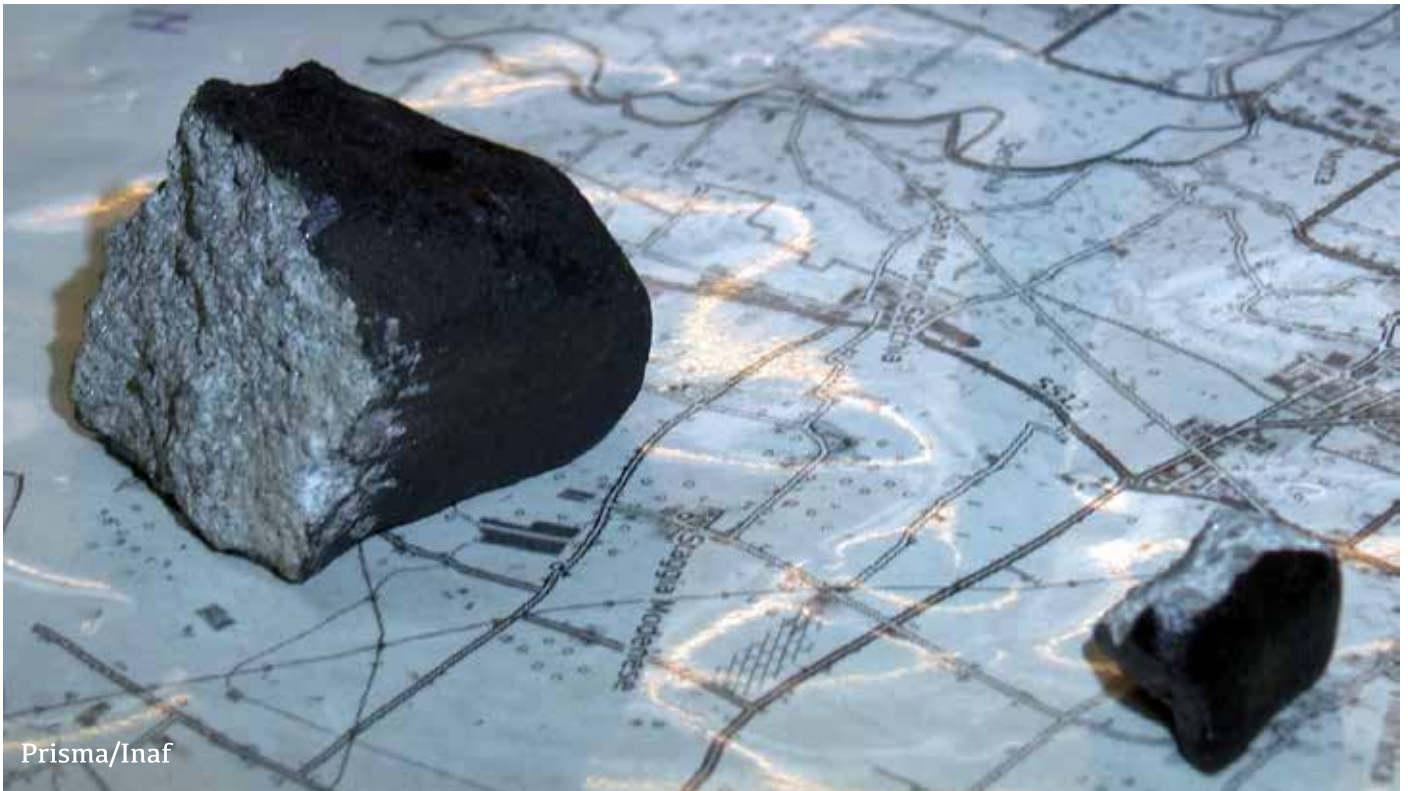
Sabato 30 gennaio, a partire dalle 18, si inaugurerà una nuova versione digitale degli Astrotalk, conferenze-spettacolo che uniscono le ultime ricerche in campo astronomico e scientifico alle spettacolari immagini del Planetario digitale a cura di Infini.to-Planetario di Torino, Museo dell'Astronomia e dello Spazio.

In questo primo appuntamento dell'edizione 2021, che sarà trasmesso in diretta sui canali social di Infini.to, insieme al planetarista Emanuele Balboni, intervorrà Daniele Gardiol, primo tecnologo dell'Istituto Nazionale di Astrofisica-Osservatorio Astrofisico di Torino e coordinatore nazionale della rete PRISMA.

Daniele Gardiol racconterà il percorso che ha portato la rete PRISMA (Prima Rete Italiana per la Sorveglianza sistematica di Meteore e Atmosfera) all'individuazione e al recupero di due mete-

oriti sulla base delle osservazioni e del preciso calcolo del punto di caduta. Si tratta del primo ritrovamento italiano (e uno dei pochi nel mondo) ottenuto con un metodo sistematico, grazie a PRISMA, progetto coordinato dall'INAF-Osservatorio Astrofisico di Torino. Il pomeriggio del 1° gennaio 2020 un bolide - ossia una meteora particolarmente brillante - ha attraversato i cieli del Nord Italia. I calcoli della rete PRISMA hanno permesso di delimitare l'area di probabile caduta della meteorite confinandola in una zona tra Disvetro e Rovereto sulla Secchia, in provincia di Modena. I due frammenti sono effettivamente stati ritrovati nel luogo indicato dai calcoli. L'appuntamento è gratuito e sarà in diretta sulle due pagine ufficiali del Museo; sarà anche possibile porre domande all'ospite dell'evento attraverso le chat a disposizione dei due social.

d.di.



Prisma/Inaf

PER SEGUIRE LA DIRETTA:

[WWW.FACEBOOK.COM/PLANETARIODITORINO](https://www.facebook.com/planetarioditorino)

[WWW.YOUTUBE.COM/USER/PLANETARIODITORINO](https://www.youtube.com/user/planetarioditorino)

in collaborazione con



#GRF20 **GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO**

*Quest'anno, la GRF
dura una settimana!
(dal 4 al 10 febbraio)*

VIENI IN FARMACIA
E **DONA UN FARMACO**
A CHI HA BISOGNO



**PERCHÉ NESSUNO DEBBA PIÙ SCEGLIERE
SE MANGIARE O CURARSI**



dona i farmaci
con questo logo

Banco Farmaceutico raccoglie e recupera farmaci, da donatori e aziende, per distribuirli a oltre **1.800 enti assistenziali** che si prendono cura di chi vive in condizioni di povertà.

20 ANNI INSIEME
Banco Farmaceutico

CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTA' SANITARIA

www.bancofarmaceutico.org

